

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

36.

SITZUNG

16-11-1965

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: PUPP

INDICE

Interrogazioni e interpellanze	pag. 4
Disegno di legge n. 30 :	
« Secondo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1965 »	
	pag. 33
Disegno di legge n. 26 :	
« Istituzione presso l'Istituto Mediocredito Trentino - Alto Adige di un fondo speciale per interventi a favore delle industrie regionali »	
	pag. 45

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen	Seite 4
Gesetzentwurf Nr. 30 :	
« Zweite Abänderung des Haushaltsvorschlages für das Finanzjahr 1965 »	
	Seite 33
Gesetzentwurf Nr. 26 :	
« Errichtung eines Sonderfonds für Finanzhilfen an Industrieunternehmen der Region bei der Anstalt für Mittelfristige Kredite Trentino - Tiroler Etschland »	
	Seite 45

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 9.35.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARTINELLI (Segretario questore — D.C.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 22.10.1965.

MARTINELLI (Segretario questore — D.C.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Informo il Consiglio che dal Commissario del Governo sono state viste le seguenti leggi regionali: 10 novembre 1965, n. 12: « Estensione dell'assistenza di malattia ai beneficiari di cui alle leggi regionali 11 settembre '61, n. 8 e 25 agosto 1962, n. 14 e successive modificazioni »; legge regionale 10 novembre 1965 n. 13: « Concessione di contri-

buti dell'1% per l'esecuzione di lavori stradali in provincia di Bolzano »; legge regionale 10 novembre '65 n. 14: « Norme modificatrici della legge regionale 11 settembre '61 n. 8 sull'assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi ».

A firma dei cons. de Carneri e Pruner è stato presentato il seguente disegno di legge n. 35: « Norme modificatrici della legge regionale 20 agosto 1960, n. 11, istitutiva del Consiglio agrario forestale e provinciale di Trento ».

Sono state presentate le seguenti nuove interrogazioni e interpellanze: n. 65, interpellanza del cons. Gouthier all'assessore all'industria, riguardante la riduzione della manodopera operaia dello stabilimento Montecatini di Merano-Sinigo; n. 66, interrogazione del cons. Preve Ceccon al Presidente della Giunta regionale sugli eventuali danni alle persone e alla produzione agricola, causati dallo stabilimento della Sicedison di Mezzocorona; n. 67, interrogazione del cons. Manica al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'industria, riguardante il licenziamento da parte della Cartiera ATI di 3 lavoratori (richiesta di risposta scritta).

Il cons. Bolognani prega di giustificare la sua assenza dal Consiglio, dovendo partici-

re a un congresso a Siena sui problemi di interesse turistico.

Passiamo ora allo svolgimento delle **Interrogazioni e interpellanze.**

Interrogazione n. 56 del cons. Mattivi all'assessore al turismo:

Il sottoscritto Consigliere regionale,

premesso che già le sezioni provinciali della caccia di Trento e di Bolzano avevano proposto di rendere obbligatorio un esame preventivo per il rilascio della licenza di caccia, e considerati in particolare i recenti casi di cacciatori feriti gravemente od uccisi in incidenti di caccia,

chiede d'interrogare

l'onorevole Assessore per il turismo, caccia e pesca, per sapere se sia sua intenzione di proporre provvedimenti atti a limitare detti incidenti, quale potrebbe essere l'istituzione dell'esame obbligatorio o altra misura di effetto equivalente.

Vuole illustrarla? La parola al cons. Mattivi.

MATTIVI (D.C.): Il motivo della mia interrogazione è dovuto a questo moltiplicarsi di incidenti di caccia, alcuni gravi, altri gravissimi non passa settimana che non appaia sui quotidiani regionali l'episodio del cacciatore o del contadino impallinato per non arrivare a quello del passante o del compagno di caccia ucciso dall'ormai famoso colpo di doppietta. Questa è cronaca recente e 4 morti e oltre 20 fe-

riti, alcuni gravissimi in due mesi circa dall'apertura della caccia ne sono la testimonianza.

Mi sono chiesto, on. Assessore: sono questi incidenti dovuti tutti al caso, alla fatalità?

Si potevano in parte evitare perché dovuti ad imperizia, ad imprudenza, a difetti fisici?

Un approfondimento in merito deve essere fatto; non si può, a mio giudizio, rimanere inerti di fronte a tali fatti, bisogna provvedere con tempestività e rigore a che tali incidenti vengano se non eliminati, almeno limitati o ridotti entro i limiti della fatalità.

Le sezioni di caccia di Trento e Bolzano hanno da tempo allo studio un progetto per la regolamentazione nelle file dei cacciatori locali: si concederà licenza di caccia soltanto a quei cittadini, che hanno in sé le doti del cacciatore.

Sarebbe opportuno rendere di attualità tale iniziativa e nei limiti dello statuto regionale provvedere con immediatezza.

Per me, preciso che io non sono cacciatore, ma cacciatore significa sport e conoscenza della natura.

L'esser cacciatore significa sport perché tale attività umana, o, meglio, tale diversivo al lavoro dell'uomo comporta dispendio di gran quantità di energie fisiche, e perché durante l'esercizio della caccia viene stimolata la partecipazione dei vari organi e sistemi del corpo umano (vista, udito, riflessi, apparato muscolare); ma cacciatore significa soprattutto conoscenza della natura nei vari aspetti (mondo animale, mondo vegetale), ma al tempo stesso significa amore per la natura, in quanto, dando a questo sport dei limiti e delle regole, si permette alla natura il sopravvivere nel mondo dei rapporti.

Diversamente da questo vi è gusto di distruzione, gusto di sparare per sparare. Bis-

gna vedere se nei nostri cacciatori vi è possibilità fisica allo sport con vari esami (vista, udito, riflessi); ogni sportivo come tale si sottopone ad esami medici ed è necessario vedere se in essi vi è conoscenza sufficiente nel mondo delle armi ed in quello della natura: abbondano in Italia giornali e riviste venatorie mentre scarseggiano opere tecniche specifiche a carattere divulgativo, che diano a chiunque la possibilità di acquisire le norme tecniche necessarie.

Necessario sarebbe un testo che riporti, in termini semplici, gli elementi base con un corredo di fotografie, che illustrino ciò che il cacciatore non sempre può vedere in natura.

Il testo dovrebbe fornire:

- 1) Nozioni di biologia sulle principali specie selvatiche, oggetto di caccia, esistenti in Regione;
- 2) Norme e disposizioni di legge che regolano l'esercizio della caccia, la protezione della selvaggina e la gestione delle riserve;
- 3) I sistemi di caccia;
- 4) Teoria e pratica sull'uso delle armi, sulle munizioni, nonché tutte le regole di disciplina e di buona educazione venatoria;
- 5) Le principali nozioni di pronto soccorso e di prevenzione degli infortuni.

Per quanto riguarda le modalità di regolamentazione, l'aspirante cacciatore dovrebbe, previa domanda tramite la sezione provinciale, essere sottoposto ad esame da parte di commissioni, costituite da almeno tre persone, particolarmente versate in materia, designate dalla Regione, dalla Federazione e dal Comitato caccia. Sarà opportuno istituire corsi didattici anche per coloro, che hanno già esplicato attività venatoria, a meno che non si intenda sotto-

porre gradualmente anche questi ultimi ad esame di accertamento (necessario sarebbe però per ogni cacciatore l'esame medico).

A coloro che avranno superato l'esame teorico-pratico, dovrebbe venire rilasciata una specie di patente di idoneità valida per ottenere il rilascio del permesso di caccia ed eventualmente del porto d'arma. Vi sono urgenti pure altri problemi nel vasto campo dei cacciatori, onde evitare danni ed ingiustizie, sia verso i cacciatori stessi, sia verso gli altri cittadini.

Tra questi:

- 1) Possibilità di ritiro, per almeno cinque anni, del permesso di caccia, da parte della sezione provinciale caccia, a coloro che si rendono responsabili di contravvenzioni alle leggi venatorie, almeno per quello che riguarda le infrazioni maggiori.
- 2) Risarcimento dei danni prodotti dalla selvaggina.

La legge regionale sulla caccia prevede lo stanziamento di una somma per il pagamento dei danni in parola, somma troppo esigua per la verità, per cui sempre più frequenti sono le lamentele degli agricoltori e dei proprietari dei boschi.

- 3) Necessità di aumentare i premi di assicurazione nel caso di incidenti di caccia, che oggi risultano esigui al riguardo.

Si ritiene pertanto che il problema della caccia vada studiato a fondo, in tutti i suoi aspetti, in quanto è compito di una società moderna, nell'ormai complicato sistema di convivenza umana, far sapere ai cittadini che la libertà propria finisce là dove incomincia la libertà altrui.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): Non sono in grado, naturalmente, di tener conto di tutto quanto l'interrogante ha detto ad illustrazione e ad ampliamento, direi, della sua interrogazione, e pertanto gli sarò molto grato se non si lamenterà della incompletezza della risposta e se mi passerà poi le carte, perché mi sembra che abbia scritto quello che ha detto ora, carte delle quali terrò sicuramente conto nello studio avviato per la istituzione dell'esame.

Tanto per informare i signori consiglieri, anche gli altri non interroganti, di come sono andate le cose, devo dire che la proposta avanzata dalle due sezioni provinciali della Federazione della caccia, perché si rendesse obbligatorio l'esame anche nell'anno corrente, non si è potuto accogliere, per difficoltà di inserire una norma di questo genere nel regolamento di esecuzione della legge sulla caccia, che non poteva andare molto al di là di quello che è il contenuto della legge stessa. Come i signori consiglieri sanno, la legge regola le riserve, la costituzione delle riserve di diritto, regola la gestione, indicando a chi, con quali modalità la gestione stessa deve essere affidata. Evidentemente il regolamento di esecuzione non poteva contemplare tutto lo scibile venatorio, come da qualche parte ci è stato suggerito; non era possibile, semplicemente perché il regolamento sarebbe stato bocciato dalla Corte dei conti. Difatti alcuni rilievi sul primo testo, che abbiamo dovuto accettare, se abbiamo voluto vedere il regolamento approvato, riguardavano proprio lo straripamento, diciamo, dal contenuto logico e lecito del regolamento stesso. Naturalmente, nel momento in cui rinunciavamo per forza all'istituzione dell'esame obbligato-

rio nell'autunno scorso, ci siamo anche proposti di vedere come istituire questo esame, che è sicuramente sentito dalle persone responsabili, dagli organi responsabili. Le due sezioni provinciali, che rappresentano i cacciatori, non hanno il minimo dubbio in materia. Han preso per primi l'iniziativa. Dopo i fatti luttuosi che l'interrogante ha ricordato e che hanno dato spunto sicuramente alla interrogazione, la Giunta, interessata e informata dal sottoscritto di come erano messe le cose, ha assunto una deliberazione di massima, di porre allo studio l'istituzione dell'esame obbligatorio; per cui c'è un orientamento, direi ufficiale, della Giunta, favorevole a questo. Dopodiché io ho chiesto alle due sezioni provinciali di partire con delle proposte concrete, se avevano del materiale, se avevano dell'esperienza, se avevano maturato delle idee. Per la verità, senza voler sottovalutare l'apporto di questi due organismi, direi che non siamo andati molto avanti. La Federazione di Bolzano mi ha dimesso un progetto, il quale contiene l'idea dell'esame, contiene molti particolari dell'esame, ma non ha sicuramente l'aspetto di quello che può essere un disegno di legge o uno schema di regolamento; per il contenuto, evidentemente, è utilizzabile. Da parte della sezione provinciale di Trento, proprio ieri o l'altro ieri mi è stato detto, verbalmente e anche per iscritto, che il suo pensiero è di chiedere una specie di autorizzazione alla Regione per includere l'obbligo dell'esame nelle sue norme statutarie. Io non ho risposto a questa richiesta, perché non è una risposta facile; ho risposto in via interlocutoria, in via di impressione immediata, che ritengo non sia un discorso accettabile, perché secondo la mia impressione sarebbe una devoluzione di un potere di regolamentazione, che spetta alla amministrazione regionale, se non addirittura la devoluzione a organi terzi, estra-

nei, di un potere legislativo, che spetta ovviamente al Consiglio regionale. Comunque questo è il punto della situazione. Devo dire, anche se non fa parte dell'interrogazione, e così, per completezza di informazione, che, abbinato al discorso sull'esame, c'è il discorso sulla assicurazione, perché specialmente nei casi mortali, con l'assicurazione odierna, chi ci rimette la vita non lascia dietro di sé neanche un decente risarcimento ai figli e alla vedova. Abbiamo avuto dei casi, veramente gravissimi, di cacciatori uccisi. Quest'anno, voi sapete che sono stati purtroppo tre in provincia di Trento, che erano coperti da assicurazioni veramente inadeguate. Che ci sia necessità di questo esame, evidentemente, ormai nessuno lo contesta. Che con l'esame tutto si risolva, non è neanche detto. Io direi che c'è troppa disinvoltura, se dovessi dare un giudizio, troppa disinvoltura nel maneggio delle armi, e guardate che, purtroppo, i casi che si sono verificati, si sono verificati per colpa, per fatto di persone che non sono alle prime armi, per usare il termine specifico, perché si tratta di cacciatori che hanno parecchi anni di pratica venatoria alle spalle; il che dimostra che la causa principale è proprio la disinvoltura eccessiva, con la quale si portano in giro le armi cariche. Comunque, ripeto, quello che succederà dopo l'istituzione dell'esame, evidentemente nessuno lo può ipotizzare fin d'ora; l'importante è che l'amministrazione faccia quello che è nelle sue possibilità e nel suo dovere di fare. Di questo io direi che posso assumere impegno per la prossima stagione venatoria. Mi pare che i tempi, quelli che abbiamo davanti, siano più che sufficienti per arrivare a una soluzione o all'altra.

In sede tecnica esamineremo quale delle soluzioni proposte è la migliore, ma certamente una soluzione ci deve essere, e come tale

io penso che posso impegnarmi per la applicazione tempestiva, a valere per la prossima stagione venatoria.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mattivi.

MATTIVI (D.C.): Sentite le parole dell'assessore, mi dichiaro soddisfatto, in quanto ho sentito che il problema è seguito con la giusta comprensione che merita, e mi auguro che i provvedimenti vengano adottati con tempestività, affinché il terrore delle madri e delle spose di cacciatori, quando vedono uscire i loro uomini per dedicarsi a questo sport, venga, se non a sparire, almeno a tramutarsi in quella giusta apprensione di ogni donna di famiglia.

PRESIDENTE: Allora, dato che c'è qui l'assessore all'industria, facciamo l'interrogazione della Lasa-Marmi e quella di Sinigo. Interrogazione urgente n. 53 dei cons. Posch, Gebert e Bernhart al Presidente della Giunta regionale:

Die unterzeichneten Regionalräte richten an den Herrn Präsidenten des Regionalausschusses die Anfrage, ob ihm bekannt ist, daß die Arbeiter der Laaser Marmorwerke ihre Entlohnung, nun schon seit einem Jahr, mit drei bis viermonatiger Verspätung erhalten und daß die Abfertigungssummen von ausgetretenen Arbeitern teilweise noch nicht ausgezahlt worden sind. Die durch diesen Mißstand geschädigten Arbeiter und deren Familien sind über die Verhaltungsweise der Unternehmung empört und haben die seit einem Jahr gezeigte Geduld verloren. Sie erwarten sich eine ener-

gische Intervention seitens der öffentlichen Hand.

Die Unterzeichneten erlauben sich daher die dringende Anfrage, was der Herr Regionalausschußpräsident in dieser für die Existenz von über 100 Arbeitern wichtigen Angelegenheit zu tun gedenkt.

I sottoscritti Consiglieri regionali chiedono al Presidente della Giunta regionale se sia a conoscenza del fatto che alle maestranze della Lasa Marmi già da un anno il salario viene pagato con un ritardo di tre o quattro mesi e che la buona uscita alle maestranze che si sono licenziate non è in parte ancora stata liquidata. Le maestranze danneggiate da tale inconveniente e le loro famiglie sono sdegnate dalla condotta dell'impresa ed hanno perso quella pazienza che portavano ormai da un anno. Essi si aspettano ora un energico intervento da parte degli enti pubblici.

I sottoscritti Consiglieri si permettono perciò di sottoporre al Presidente della Giunta regionale un'interrogazione urgente chiedendo che cosa egli intenda fare in questa circostanza che per più di 100 operai riveste tanta importanza.

Assieme a questa interrogazione c'è l'interrogazione urgente n. 54 dei cons. Menapace, Bolognani e Grandi al Presidente della Giunta regionale:

I sottoscritti Consiglieri regionali chiedono di interrogare il Signor Presidente della Giunta regionale sul seguente oggetto:

Da tempo ormai, da un anno circa i salari vengono pagati ai dipendenti della Lasa Marmi con ritardi di mesi; le liquidazioni ai lavoratori che si sono licenziati sono pure in parte ancora da pagare. È facile intendere l'insostenibile situazione nella quale vengono a trovar-

si i lavoratori, per i quali i salari costituiscono non solo un fondamentale diritto, ma anche l'unico mezzo di sostentamento. I disagi delle famiglie determinano un legittimo stato di tensione, di indignazione o di sfiducia.

Che cosa intende fare la Giunta regionale per ovviare a tale insostenibile situazione?

POSCH (S.V.P.): Herr Präsident, meine Damen und Herren! Sie erinnern sich, daß bereits vor acht Monaten drei unserer Landtagsabgeordneten an den zuständigen Herrn Assessor eine Anfrage eingebracht haben, um zu erfahren, welche Maßnahmen der Regionalausschuß zu unternehmen gedenke, um die damals mit der Entlassung bedrohten Arbeiter in den Laaser Marmorwerken vor dieser Gefahr zu retten. Es wurde uns damals vom zuständigen Assessor geantwortet, die Firmenleitung habe Versprechungen abgegeben und in den darauffolgenden Monaten seien verschiedene zur Entlassung bestimmte Arbeiter selbst ausgetreten, weil sie ihre Lage als unhaltbar betrachteten; einige der zu Entlassenden seien dann wiedereingestellt worden. Der Regionalausschuß hat sich im Endeffekt in dieser Sache betätigt, indem er einen Betrag von 500.000 Lire dem Fürsorgewerk überreicht hat, um den suspendierten Arbeitern wenigstens irgendwie ein Almosen in dieser Situation zu vermitteln. Das war damals.

Nun haben wir eine erneute Anfrage eingebracht, die eben verlesen worden ist, denn wie Sie ja selbst alle wissen, hat sich die Lage inzwischen wesentlich verschlechtert. Der Stand der Belegschaft — die vor einigen Jahren noch 240 Arbeiter zählte — ist, soviel ich weiß, auf etwa 120 zurückgegangen. Heute kann man die Lage als eine sehr schwerwie-

gende, ja geradezu als eine katastrophale ansehen, und zwar aus vier Erwägungen heraus. Erstens ist der Arbeitgeber seit mehr als vier Monaten mit den Löhnen im Rückstand. Die Arbeiter sind daher in dieser ganzen Zeit gezwungen gewesen, ihren Lebensbedarf in Laas auf Kredit einzukaufen. Es ist heute schon soweit, daß die betreffenden Geschäftsleute schließlich erklärt haben: « Wir können euch nichts mehr auf Kredit geben, denn wir glauben nicht mehr, daß euer Arbeitgeber euch überhaupt noch etwas zahlen wird ». Zweitens: Herr Sonzogno, der Konzessionär der Laaser Marmorwerke, ist noch verschiedenen Arbeitern, die seinerzeit entlassen wurden, die Abfertigung schuldig. Drittens: Die Arbeiter haben nicht nur nicht den Lohn bekommen, sondern auch die Familienzulagen, auf die sie über den Lohn hinaus einen Anspruch haben, wurden ihnen nicht ausgezahlt. Schließlich hat der Unternehmer auch die Sozialversicherungsbeiträge nicht eingezahlt, bzw. ist damit seit Monaten im Rückstand. Als dann vor etwa 4 Monaten das Nationale Fürsorgeinstitut eine Partie Marmor pfänden ließ, um die rückständigen Beiträge sicherzustellen, wurde nach ungefähr 2 oder 3 Wochen die Pfändung wieder aufgehoben. Das ist also in 4 Punkten aufgezeigt die Lage dieses Unternehmens, bzw. die noch mißlichere Lage der Arbeiter, die dort arbeiten. Man darf daher sagen: Oben in Laas vollzieht sich ein Trauerspiel, dem man — so wie es jedenfalls bisher schien — von allen Seiten untätig zugesehen hat. Der Arbeiterschaft hatte sich daher in der Zwischenzeit eine Erregung und Empörung bemächtigt, die gefährliche Formen anzunehmen begann, denn die Geduld der Arbeiter war zu Ende. Am 3. Oktober berief dann der Autonome Südtiroler Gewerkschaftsbund eine Versammlung in Laas ein. Die Herren, die zu dieser Versammlung

eingeladen waren, konnten sich von dem Gemütszustand der Arbeiter persönlich überzeugen. Eingeladen war unter andern der zuständige Regionalassessor Albertini, der sich aber entschuldigte: dafür kamen Assessor Nicolodi und Assessor Pasqualin. Eingeladen war außerdem Assessor v. Fiorenschi, der auch erschienen war. Außerdem war ich selbst bei dieser Versammlung anwesend. Ich brauche hier nicht zu erläutern, wie erregt die Arbeiter bei dieser Versammlung waren. Man mußte ihnen mit allen Mitteln der Vernunft zureden, damit sie nicht einen Marsch zum Betrieb unternahmen, um dort einmal ihren Zorn wahrscheinlich damit auszulassen, alles kurz und klein zu schlagen. So war damals die Stimmung dieser Arbeiter. Herr Assessor v. Fiorenschi hatte sich damals zum Sprecher der erschienenen Behördenvertreter gemacht und den Arbeitern zunächst für ihre vorbildliche Haltung gedankt, die sie seither an den Tag gelegt hatten. Unwillkürlich mußte man daran denken, was wohl geschehen wäre, wenn sich eine derartige Situation in einem andern Industriebetrieb, wie z.B. in der Bozner Industriezone ergeben hätte. Dort hätten die Arbeiter bestimmt diese Geduld und dieses Verständnis nicht aufgebracht und hätten längst zu andern Mitteln gegriffen. Nachdem die Versammlung beendet war, einigte man sich, daß die Vertreter der Behörden mit dem Unternehmer, Herrn Sonzogno, sprechen sollten, während die Arbeiter selbst im Saale verblieben, um auf den Ausgang dieser Besprechungen zu warten. Es muß erwähnt werden, daß zur gleichen Zeit eine andere Gewerkschaft — der S.G.B. - CISL — versucht hat, mit Flugblättern, die auch Verleumdungen enthielten, die Versammlung zu stören und die Leute von der Beteiligung an derselben abzuhalten. Nun, die Vorsprache der Behördenvertreter bei Herrn Sonzogno war ergiebig. Er war

zufällig anwesend und war erst kurz vorher von einer größeren Amerikareise zurückgekehrt. Er schilderte den erschienenen Behördenvertretern und dem ebenfalls anwesenden Betriebsrat seine Lage. Er erklärte, daß er in Amerika große Abschlüsse eingeleitet habe und zwar mit 13 amerikanischen Staaten. Er erklärte auch, daß er letzthin in Mailand und in Turin größere Aufträge erhalten habe, die noch in diesem Jahr zur Durchführung kommen sollten. Nachdem er so den Wiederaufschwung des Unternehmens geschildert hatte — er bezeichnete das mit dem Wort « ripresa » —, glaubte er, das Vertrauen der Arbeiter verlangen zu müssen. Herr Assessor v. Fioreschy erklärte dem Arbeitgeber als Sprecher der Abordnung, daß das Vertrauen auch seine Grenzen haben könne. Der Arbeitgeber, Herr Sonzogno, müsse endlich einmal beweisen, daß er dieses Vertrauen auch verdiene, denn, wenn er immer nur verspreche und nie seine Versprechungen halte, dann könne er wirklich nicht verlangen, noch weiterhin Vertrauen zu genießen. Darum forderte er ihn auf, eine konkrete Zusage darüber zu machen, was er nun in dieser Sache zu tun gedenke. Im Verlauf der weiteren Aussprache zwischen Herrn Sonzogno und den Behördenvertretern konnte über den Geschäftsgang noch folgendes in Erfahrung gebracht werden. Herr Sonzogno erklärte nämlich, daß er allein im Monat September einen Umsatz von 60 Millionen Lire erzielt habe. Für Oktober seien annähernd 80 Millionen Lire Absatz vorgesehen. Auf Grund der getätigten Abschlüsse und der bereits früher erhaltenen Aufträge hoffe er auf einen Umsatz von annähernd 300 bis 350 Millionen Lire im Jahre 1965 zu kommen. Leider gingen jedoch seine Kundenguthaben nur sehr schleppend ein.

Nachdem Herr Sonzogno diese Erklärun-

gen abgegeben hatte, muß man sich wohl auch irgendwie seine Gedanken darüber machen. Was ich dazu denke, möchte ich Ihnen hier kurz darlegen.

Wenn die Laaser Marmorwerke einen durchschnittlichen Monatsumsatz von 60 Millionen Lire haben und im Monat durchschnittlich 15 Millionen Lire für Löhne ausgeben müssen, wie dies dem Gespräch zu entnehmen war, dann muß man sich fragen: Was geschieht mit den restlichen 45 Millionen Lire, die sich aus dem Absatz und den Lohnkosten ergeben? Für die Konzession zahlt der derzeitige Konzessionär der Laaser Marmorwerke lediglich 50.000 Lire im Jahr. Ich kann mir daher nicht vorstellen, daß die übrigen allgemeinen Geschäftskosten dieses Unternehmens im Monat 45 Millionen betragen. Der gesamte Lohnrückstand, meine Damen und Herren, beträgt heute zirka 45 Millionen Lire. Herr Assessor v. Fioreschy verlangte von Herrn Sonzogno eine konkrete schriftliche Zusage, die folgendes enthalten sollte und auch gegeben wurde: « Erstens verpflichte ich mich, bis zum 6. Oktober den Junirückstand der Löhne a saldo zu bezahlen, außerdem ein Akkonto im Ausmaß von 50% für den Monat Juli. Ferner verpflichte ich mich, bis Weihnachten den gesamten Lohnrückstand pro 1965 den Arbeitern auszuzahlen. » Mit dieser Erklärung und Zusicherung des Herrn Sonzogno hat sich dann die Abordnung wieder zur Versammlung zurückbegeben, wo die Arbeiter auf eine Antwort warteten. Man darf und kann sich die allgemeine Enttäuschung vorstellen, mit der diese Erklärung aufgenommen wurde, denn die Arbeiter reagierten sofort damit, daß sie sagten: « Das glauben wir nicht! Das hat er uns oft schon gesagt und deshalb glauben wir das nicht und wir werden daraus unsere

Konsequenzen ziehen. » Es bedurfte wirklich des guten Zuredens — ich sage des guten Zuredens —, um die Arbeiter davon zu überzeugen, daß es besser sei zu warten, bis Herr Sonzogno sein letztes Versprechen einlöse, anstatt sich zu unbedachten Maßnahmen hinreißen zu lassen. Es wurde daher beschlossen, bis zum 6. Oktober zu warten. Herr Assessor Fioreschy hat bei dieser Gelegenheit eigens die Arbeiter noch ersucht, sie mögen sich zu keinen unbedachten und unüberlegten Handlungen hinreißen lassen und hat ihnen noch einmal für die bewundernswerte Haltung gedankt, die sie an den Tag gelegt haben. Aber der 6. Oktober kam und das Versprechen des Herrn Sonzogno wurde nicht eingelöst. Dafür hat sich eine Abordnung der CISL/SGB zum Herrn Sonzogno begeben und mit ihm ein neues Abkommen getroffen. Dieses Abkommen sah folgende Punkte vor: 1. Am 11. Oktober sollte der Rest des Juni-Lohnes, soweit er noch nicht gezahlt, ausbezahlt werden. 2. Am 27. Oktober sollte der Juli-Lohn nachgezahlt werden. 3. Am 30. November sollte der August- und September-Lohn gezahlt werden und schließlich bis zum 31.12. oder besser gesagt am 31.12. sollte der Oktober- und November-Lohn nachgezahlt werden, zuzüglich der Weihnachtsgratifikation. Es wird Ihnen gleich auffallen, daß in diesem Abkommen vom Dezember-Lohn hier überhaupt nicht die Rede war. Es darf also als einen Rückschritt gegenüber dem Abkommen und gegenüber dem Versprechen betrachtet werden, das Herr Sonzogno uns oben bei der Vorsprache am 3. Oktober gegeben hat. Der 11. Oktober kam und wer am 11. Oktober noch nicht auszahlte, war Herr Sonzogno. Am 12. Oktober nun, nachdem eine Abordnung des Betriebsrats sich erkundigte, was eigentlich los sei, hat er am Abend begonnen, einen Teil der

Arbeiter, der oben in den Brüchen arbeitet, auszuzahlen, und zwar mit dem Lohnrückstand des Monats Juni beginnend. Am 12. Oktober hat er dann den restlichen Lohnrückstand des Monats Juni ausgezahlt. Nun verging die Zeit und der 27. Oktober, der Termin, an dem der Lohn für den Monat Juli ausgezahlt werden sollte, war da. Wer aber nicht da war, das war der Unternehmer! Er war überhaupt nicht da; er war abwesend, verreist und war irgendwo. Jedenfalls verging dieser 27. Oktober und am 4. November — ich sage richtig — ging der Betriebsrat wieder zum Unternehmer und fragte, was denn nun eigentlich los sei. Da versprach der wieder erschienene Herr Sonzogno, er würde am 10. November seiner Verpflichtung, der er am 27. Oktober nachkommen sollte, nachkommen. Der 10. verging und schließlich am 12. November hat der Unternehmer angefangen, einem Teil der Arbeiter je ein Akkonto von 40.000 Lire auszuzahlen. Das wäre das Akkonto auf den Monat Juli. Der Juli hätte schon im Oktober ausgezahlt werden sollen und ist heute noch nicht zur Gänze ausgezahlt. Das war die Information und der Stand vom Datum 14. November 1965. Ob er am 15. November alles ausgezahlt hat bis zu Weihnachten, das entzieht sich meiner Kenntnis.

Herr Präsident, meine Damen und Herren! Sie sehen also, die Situation ist in Laas so, daß der Unternehmer wirklich mit den Leuten tut, was er will. Die Arbeiter sind machtlos und es ist einfach nicht möglich, dort zu einem konkreten Ergebnis zu kommen. Ja, es ist heute praktisch die groteske Situation eingetreten, Herr Präsident, daß ein Arbeiter, der seit Juni den Lohn nicht bekommen hat, zum Herrn Sonzogno gehen mußte, um ihn um drei Tage Urlaub zu bitten, damit er ein paar Tagschichten machen kann, um sich das Geld

für das nötige Brot und die Lebensmittel für seine Familie zu verdienen. Soweit ist es schon. Und es tut mir leid, daß ich hier etwas ausführlicher bin, aber wir haben lange genug gewartet, bis diese Anfrage nun endlich zur Erledigung kommt.

Ich frage Sie nun: Welche Lösung kann überhaupt getroffen werden? Meiner Ansicht nach muß eine schnelle und konkrete Lösung her. Die Arbeiter lassen sich in Laas mit Worten nicht mehr abspeisen. Wenn heute, meine Damen und Herren, ein Arbeitnehmer Schulden hat, dann wird der Rechtsweg beschritten, er wird normalerweise beim Gericht verklagt, seine Sachen werden gepfändet und vielleicht wird er sogar eingesperrt. Das ist das Schicksal des kleinen Mannes, wenn er heute Schulden gegenüber einem Lieferanten hat. Aber das Schicksal eines Unternehmers ist in unserem 20. Jahrhundert, im sogenannten sozialen Zeitalter, heute noch so, daß er mit 120 Arbeitern herumfahren kann, wie er will, daß er 120 Arbeitern die Existenz gefährden kann, wie er will, daß kein Mensch und keine Körperschaft und kein Staat den Rechtsweg deswegen beschreitet, um ihn bei Gericht anzuzeigen, eine Pfändung vorzunehmen und ihn ins Gefängnis zu werfen! Das sind die reinen und nackten Tatsachen! Es leiden unter dieser Sache oben in Laas etwa 500 Menschen, — wenn wir die Familien zu den 120 Arbeitern dazurechnen. Es ist also praktisch damit ein ganzes Dorf betroffen. Ich muß sagen, daß endlich mit der Mentalität Schluß gemacht werden muß, immer nur schöne Phrasen zu dreschen. Es muß jetzt auf ganz konkrete Art und Weise eingegriffen werden. Wenn sich vor einem Jahr eine Regierung gebildet hat, die sich stolz als « centro-sinistra » bezeichnet, dann soll sie dieses centro-sinistra gerade auch

in solchen Interventionen und bei solchen Gelegenheiten wahrmachen, sich rühren und nicht untätig zusehen. Meiner Ansicht nach hat die öffentliche Hand die Pflicht, die verdamnte Pflicht, hier etwas zu tun. Was ist beispielsweise bei den CEDA-Werken in Bozen geschehen im Fall der Acciaierie in Bozen? Dort sollten auch Arbeiter entlassen werden, es gab verkürzte Arbeitszeit, es gab rückständige Löhne. Aber da haben sich alle gleich gefunden und zusammengesetzt und im Handumdrehen waren 80 oder 100 Millionen da, um den Arbeitern einen Betrag zu geben, damit sie ihr Leben samt ihren Familien weiterfristen konnten. In dem Bericht, den Herr Assessor Albertini zum Gesetzentwurf Nr. 26 geschrieben hat, steht folgendes: « L'amministrazione regionale si trova pertanto attualmente nella doverosa situazione di effettuare tutte le iniziative possibili per dare maggiore respiro alle aziende che operano in regione e che assicurano il lavoro e perciò l'indispensabile reddito familiare a numerosissime famiglie. » So der Bericht zum Gesetzentwurf Nr. 26 über die Zuwendung eines Fonds von 375 Millionen Lire an jene Industrien, die durch die Tarifierhöhung des ENEL heute praktisch nicht mehr wissen, wie sie aus ihren Schwierigkeiten herauskommen sollen. Ein weiteres Gesetz, das hier schon verabschiedet worden ist, hat 223 Millionen Lire für die sogenannten defizitären Betriebe der Region vorgesehen. Auch hier hat man geholfen und hilft jedes Jahr weiter. Ich sage nur folgendes: Wenn man in den großen Dingen großzügig ist, dann muß man in den kleinen Dingen erst recht großzügig sein. Und deshalb muß hier eingegriffen werden, meine Herren, denn sonst müßte man wirklich sagen, wir sind hier in Südtirol und auch in der Region Trentino - Alto Adige — wenn Sie das so hören wollen — nicht nur rückständig,

sondern wir sind geradezu ein unterentwickeltes Land mitten im Herzen Europas. Denn die Lohnvorenthaltung, die hat man vor 100 Jahren gerade schon überwunden gehabt. Hier scheint es nicht der Fall zu sein, hier sieht man mit verschränkten Armen zu. Ja, man geht sogar so weit — und das ist das Traurige —, daß man von seiten der öffentlichen Stellen das Zusammenschlußrecht oder Koalitionsrecht, das die Arbeiter heute haben sollten, mißachtet. Sie wissen selbst besser als ich: die Freiheit des Zusammenschlusses unter den Arbeitern ist unter anderem in der Europäischen Sozialcharta garantiert, die auch vom italienischen Staat mitunterzeichnet wurde. Aber wo bleibt wenigstens bei uns in Südtirol diese Freiheit des Zusammenschlusses, wo bleibt sie?

Da sind erstens einmal die Gewerkschaften, und zwar mit italienischer Mehrheit. Hier muß einmal offen gesprochen werden. Es geht diesen Gewerkschaften, wenn ich es sagen darf, nicht in erster Linie darum, den Arbeitern zu ihrem Recht zu verhelfen, sondern in erster Linie darum, ihr Prestige zu wahren, und es geht ihnen auch darum, jener Gewerkschaft, die mehrheitlich die deutschen Arbeitnehmer vertritt, Schwierigkeiten zu machen, sie überhaupt nicht zur Kenntnis zu nehmen und das Koalitionsrecht, das unsere Arbeitnehmer in Südtirol haben, einfach mit Füßen zu treten und zu mißachten. In diesem Sinne sprechen auch die Flugblätter, die seinerzeit in Laas am 3. Oktober vom SGB/CISL verteilt worden sind. In diesem Sinne sprechen Dutzende von Vorfällen, die beweisen, daß es hier wirklich nicht um den Arbeiter, sondern nur um Machtpositionen geht. Die gewerkschaftliche Arbeit kann sich nicht darauf beschränken, die Arbeiter gegeneinander aufzuhetzen, sondern sie muß sich vor allem damit befassen, ein Klima

zwischen Arbeitnehmern und Arbeitgebern zu schaffen, durch das es möglich gemacht wird, eine Normalisierung dieser Zustände herbeizuführen.

Wir haben aber nicht nur die Gewerkschaften, die ein Schwierigkeitselement darstellen, sondern wir haben auch öffentliche Stellen, die hier meiner Ansicht nach völlig versagen. Herr Präsident, meine Damen und Herren! Am 29. September hat der Regionalausschuß offiziell Kontakt mit den Vertretern der Gewerkschaften aufgenommen. Es muß das einmal gesagt werden. Zu diesem offiziellen Kontakt mit denselben war der ASGB (Autonomer Südtiroler Gewerkschaftsbund) nicht eingeladen worden. Er wird einfach ignoriert. Am 9. Oktober, also ungefähr 10 Tage später, war eine neuerliche Kontaktnahme des Regionalausschusses in Bozen mit den Gewerkschaftsvertretern. Wer war wiederum nicht eingeladen? Der ASGB, die deutsche Gewerkschaftsvertretung oder die mehrheitlich deutsche Gewerkschaftsvertretung, denn es sind auch italienischsprachige Arbeiter in den ASGB eingeschrieben. Gelegentlich einer flüchtigen Aussprache, die vielleicht nur sozusagen en passant zwischen Assessor Fioreschy und Assessor Albertini geführt wurde, hat der Obmann des ASGB an Herrn Assessor Albertini die Bitte gerichtet: « Ja bitte, warum laden Sie uns denn eigentlich nicht ein? » Und Herr Assessor Albertini hat damals wörtlich gesagt: « Ma chi siete, non avete iscritti, chi siete? » Ich darf deshalb Herrn Assessor Albertini wohl darüber aufklären, daß der Autonome Südtiroler Gewerkschaftsbund über 5.000 eingeschriebene Mitglieder hat und, wenn es ihn interessiert oder wenn er meiner Behauptung keinen Glauben schenkt, dann möge er bitte einen Notar mit der Überprüfung der Kartei

dieses Autonomen Südtiroler Gewerkschaftsbundes beauftragen und er wird meine Feststellungen bestätigt finden!

Meine Damen und Herren! Abgesehen davon, daß die Gewerkschaften hier Schwierigkeiten machen und den eigenen Arbeitern ins Kreuz fallen, daß die Region nichts tut, müßte in dieser Situation doch wenigstens der Regierungsvertreter etwas unternehmen! Leider muß ich sagen, auch er ist nicht zur Stelle. Ich muß das offen sagen. Am 8. Oktober waren Herr Assessor Fioreschy und meine Wenigkeit beim Vizeregierungskommissar in Bozen, um auch ihn auf die Lage aufmerksam zu machen. Herr Assessor Fioreschy hat ganz realistisch und klar die Lage geschildert und gesagt, es müsse hier wirklich etwas geschehen, damit diese Arbeiter nicht weiterhin in dieser Lage zu leben gezwungen sind und richtete an ihn die Bitte, außerordentlich zu intervenieren. Am gleichen Tage, meine Damen und Herren, hat der Vizeregierungskommissär die Vertreter der CISL/SGB zusammen mit Herrn Sonzogno empfangen, die ihm dann ein Promemoria darüber überreicht haben, wie nun Herr Sonzogno denkt, seine Arbeiter auszuzahlen. Dieses Promemoria hat die fünf Punkte zum Inhalt, über die ich Ihnen schon vorhin bezüglich der Zahlungstermine bis zu Weihnachten berichtet habe. Auch hier wurde der ASGB wieder bewußt übergangen. Unserer deutschen Arbeiterschaft in Südtirol muß es doch sehr merkwürdig vorkommen, daß die obersten Stellen hier kein Verständnis für ein Recht haben, das die Arbeiter als Recht des Zusammenschlusses, als das Recht auf eigene Vertretung besitzen. Wie soll man da, frage ich Sie, Herr Präsident, Vertrauen haben zu unseren Behörden? Wie wollen Sie da verlangen, daß unsere Leute konstruktiv mit der Region und den zuständigen Stellen zusammenarbeiten, wenn mit zweier-

lei Maß gemessen wird? Oder wollen Sie vielleicht die zuständigen Stellen, d.h. die Gewerkschaften, zwingen, internationale Instanzen anzurufen? Sollen wir es immer soweit kommen lassen, damit dann endlich etwas geschieht? Ich wiederhole also, es müssen konkrete und schnelle Maßnahmen getroffen werden. Die Rückstände müssen sofort ausgezahlt werden und es müssen sich öffentliche Körperschaften des Staates und der Region zusammenfinden, um hier eine Übergangslösung zu finden, damit die Arbeiter endlich ihren Rückstand bekommen. Das Einspringen öffentlicher Stellen, d.h. die Gewerkschaften, zwingen, internationale Instanzen anzurufen? Sollen wir es immer soweit kommen lassen, damit dann endlich etwas geschieht? Ich wiederhole also, es müssen konkrete und schnelle Maßnahmen getroffen werden. Die Rückstände müssen sofort ausgezahlt werden und es müssen sich öffentliche Körperschaften des Staates und der Region zusammenfinden, um hier eine Übergangslösung zu finden, damit die Arbeiter endlich ihren Rückstand bekommen. Das Einspringen öffentlicher Stellen muß sich in einer Auszahlung konkretisieren, die mindestens dem Lohnrückstand gleichkommt. Das sind ungefähr 45 bis 50 Millionen. Mit konventionellen Reden lassen sich die Arbeiter von Laas nicht mehr abspeisen. Ich bitte, das zur Kenntnis zu nehmen.

(Signor Presidente, Signore e Signori! Lorsignori ricordano, che proprio otto mesi fa tre dei nostri Consiglieri provinciali hanno presentato un'interrogazione al competente signor Assessore, per sapere quali provvedimenti il Governo regionale intendesse adottare per salvare gli operai della Lasa - Marmi, allora minacciati di licenziamento. Allora ci fu risposto dal competente Assessore, che la direzione della ditta aveva fatto delle promesse e che, nei

mesi seguenti, diversi operai destinati al licenziamento si erano dimessi da soli, in quanto consideravano la loro situazione insostenibile; che alcuni di coloro, che si dovevano licenziare, erano poi stati riassunti. Il Governo regionale si è occupato infine di questa faccenda, elargendo una somma di 500.000 lire all'Ente Assistenza, per concedere almeno una certa quale elemosina in questa situazione agli operai sospesi. Questo è accaduto allora.

Ora abbiamo presentato un'altra interrogazione, di cui testé si è data lettura, poiché, come Loro tutti sanno, nel frattempo la situazione è sostanzialmente peggiorata. Il numero delle maestranze, che alcuni anni fa ammontava ancora a 240 operai, è, per quanto ne so, retrocesso a 120 circa. Oggi possiamo considerare la situazione pesante, addirittura catastrofica, e questo in considerazione di quattro fattori. In primo luogo il datore di lavoro è in arretrato di quattro mesi nel pagamento dei salari e perciò per tutto questo tempo gli operai sono stati costretti a comperare a credito a Lasa tutto il necessario per vivere. Oggi si è giunti ormai al punto, che i commercianti interessati hanno dichiarato: « Non possiamo darvi più nulla a credito, poiché non crediamo più che il vostro datore di lavoro vi pagherà ancora ». In secondo luogo il signor Sonzogno, concessionario della Lasa-Marmi, deve ancora la indennità di licenziamento a molti operai, che a suo tempo sono stati licenziati. In terzo luogo non solo gli operai non hanno avuto il loro salario, ma non sono stati loro corrisposti nemmeno gli assegni familiari, cui hanno diritto oltre il salario. Infine l'imprenditore non ha pagato i contributi di previdenza sociale, per i quali è in arretrato di mesi. Quando poi, circa 4 mesi fa, l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale ha fatto pignorare una partita di mar-

mo, per garantire gli importi arretrati, dopo circa due o tre settimane il pignoramento è stato tolto. Questa è dunque la situazione della impresa, elencata in quattro punti, cioè la situazione ancora peggiore degli operai che vi lavorano. Perciò si può affermare, che a Lasa si sta compiendo una tragedia, alla quale si è assistito da ogni parte senza intervenire, per quanto almeno fin qui è sembrato. Fra gli operai, nel frattempo, si era sempre più rafforzata un'agitazione e un'indignazione, che ha iniziato a prendere forme pericolose, poiché la loro pazienza era esaurita. Il 3 ottobre l'Unione sindacale autonoma sudtirolese ha poi convocato una riunione a Lasa. Le persone invitate a questa riunione hanno potuto personalmente rendersi conto dello stato d'animo degli operai. Fra gli altri era stato invitato il competente Assessore regionale Albertini, che però si scusò per l'assenza: al suo posto vennero gli Assessori Nicolodi e Pasqualin. Inoltre era stato invitato l'Assessore v. Fioreschy, che prese parte alla riunione. Io stesso ero presente. Non ho bisogno di spiegare in questa sede, quanto fossero agitati gli operai in quella riunione. Si dovette convincerli con ogni ragionevole mezzo, perché non marciassero sull'azienda per sfogarvi la loro ira, probabilmente distruggendo tutto. Questo era allora lo stato d'animo degli operai. Il Signor Assessore v. Fioreschy si fece allora portavoce dei rappresentanti delle autorità presenti, ringraziando in primo luogo gli operai per il comportamento esemplare da loro dimostrato. Involontariamente non si poteva fare a meno di pensare che cosa sarebbe successo se una simile situazione si fosse verificata in un'altra azienda, come per esempio in un'azienda della zona industriale di Bolzano. Là gli operai non avrebbero certamente dato prova di una simile pazienza e di una simile comprensione e sarebbero passati da molto tempo

ad altri mezzi. Alla fine della riunione si concordò che i rappresentanti delle autorità dovevano parlare con l'imprenditore, signor Sonzogno, mentre gli operai stessi rimasero nella sala per attendere l'esito di questo colloquio. Bisogna menzionare, che contemporaneamente un'altra organizzazione sindacale, la S.G.B. - CISL, ha tentato, con volantini contenenti anche calunnie, di disturbare la riunione e di dissuadere la gente dal parteciparvi. Il colloquio dei rappresentanti delle autorità con il signor Sonzogno è stato fruttuoso. Egli era casualmente in sede ed era ritornato da poco da un lungo viaggio in America. Egli illustrò la sua situazione ai rappresentanti delle autorità e al consiglio di amministrazione dell'azienda, del pari presente. Dichiarò che aveva avviato importanti contrattazioni in America, specificatamente con 13 stati americani. Dichiarò anche, che ultimamente aveva avuto grosse ordinazioni a Milano e a Torino, che dovevano venire espletate nel corso di questo stesso anno. Dopo aver illustrato il nuovo impulso dell'impresa, — lo definì con il termine di « ripresa », — egli pensava di dover pretendere la fiducia degli operai. Il signor Assessore v. Fioreschy, nella sua qualità di oratore della delegazione, spiegò al datore di lavoro, che la fiducia potrebbe avere anche dei limiti. Il datore di lavoro, signor Sonzogno, doveva finalmente dimostrare di meritare questa fiducia, poiché se egli continuava a promettere senza mantenere non poteva certo pretendere di continuare a godere fiducia. Perciò lo invitò a prendere un impegno concreto su ciò che aveva in animo di fare in questa vertenza. Nel corso del seguente colloquio tra il signor Sonzogno e i rappresentanti delle autorità si poté venire a conoscenza dei seguenti dati, riguardanti l'andamento degli affari. Il signor Sonzogno dichiarò che nel solo mese di settembre aveva raggiunto un giro

d'affari di 60 milioni di lire. Per il mese di ottobre erano previste vendite per circa 80 milioni di lire. In base agli affari conclusi ed alle ordinazioni già precedentemente ottenute, egli sperava di arrivare nel 1965 a un fatturato di circa 300, 350 milioni di lire. Purtroppo i suoi crediti presso i clienti venivano incassati molto a rilento.

Su queste dichiarazioni rilasciate dal signor Sonzogno, bisognerà in qualche modo riflettere. Desidero ora riferirvi brevemente il frutto delle mie considerazioni.

Se la Lasa-Marmi ha un giro d'affari medio mensile di 60 milioni di lire e ha un'uscita mensile media di 15 milioni di lire per il pagamento dei salari, secondo quanto si poteva rilevare dal colloquio, allora bisogna chiedersi: Che fine fanno i rimanenti 45 milioni di lire risultanti dalla differenza fra il totale delle vendite e le spese di mano d'opera? La somma dovuta dal presente concessionario per i diritti di concessione ammonta a sole 50.000 lire all'anno. Non posso pensare perciò, che le rimanenti spese di esercizio generali di questa impresa ammontino a 45 milioni di lire mensili. Il totale degli arretrati nel pagamento degli stipendi, Signore e Signori, ammonta attualmente a circa 45 milioni di lire. Il signor Assessore v. Fioreschy ha preteso dal signor Sonzogno un impegno concreto scritto, contenente quanto segue, impegno che è stato anche dato: « In primo luogo mi impegno a saldare l'arretrato di giugno dei salari entro il 6 ottobre, con in più un acconto del 50% per il mese di luglio. Inoltre mi impegno a pagare agli operai i rimanenti arretrati dei salari per il 1965 entro Natale ». Con questa dichiarazione e questa assicurazione del signor Sonzogno la delegazione è ritornata alla riunione, dove gli operai aspettavano la risposta. Si immagina la ge-

nerale delusione, con cui fu accolta questa dichiarazione, poiché gli operai reagirono immediatamente esclamando: « Non lo crediamo. Ce lo ha già detto molte volte e perciò non ci crediamo e ne trarremo le nostre conseguenze ». Fu necessaria veramente una buona opera di persuasione, — dico una buona opera di persuasione, — per convincere gli operai che era meglio attendere, finché il signor Sonzogno mantenesse la sua ultima promessa, piuttosto che lasciarsi trascinare a misure irresponsabili. Quindi si decise di attendere fino al 6 ottobre. Il signor Assessore Fioreschy ha colto l'occasione per invitare ancora una volta gli operai a non lasciarsi trascinare ad atti irresponsabili e per ringraziarli ancora una volta del comportamento ammirevole, di cui fino a quel momento avevano dato prova. Ma il 6 ottobre è arrivato e la promessa del signor Sonzogno non è stata mantenuta. Invece si è recata dal signor Sonzogno una delegazione della CISL-SGB, la quale ha stretto con lui un nuovo accordo, che prevedeva i seguenti punti:

- 1) l'11 ottobre doveva essere liquidato il resto dei salari del mese di giugno, nella misura in cui non era ancora stato saldato;
- 2) il 27 ottobre doveva essere liquidato l'arretrato dei salari del mese di luglio;
- 3) il 30 novembre doveva essere liquidato l'arretrato dei salari dei mesi di agosto e settembre e infine entro il 31 dicembre, o meglio il giorno 31 dicembre, doveva essere liquidato l'arretrato dei mesi di ottobre e novembre, oltre alla gratifica natalizia.

Lorsignori avranno notato subito, che in questo accordo non si parlava affatto di salari del mese di dicembre. Esso si può dunque considerare un passo indietro rispetto all'accordo e alla promessa, che il signor Sonzogno ci ave-

va data nel colloquio del 3 ottobre. L'11 ottobre è giunto e chi risultò insolvente nei pagamenti fu il signor Sonzogno. La sera del 12 ottobre soltanto, dopo che una delegazione del Consiglio di amministrazione si era informata di quanto stava in verità succedendo, egli iniziò a liquidare una parte degli operai, che lavorano nelle cave, iniziando dall'arretrato del mese di giugno. Lo stesso 12 ottobre egli ha poi provveduto a liquidare il rimanente arretrato del mese di giugno. Il tempo passò e si arrivò il 27 ottobre, al termine, in cui si sarebbero dovuti liquidare i salari del mese di luglio. Chi però mancava all'appuntamento era l'imprenditore! Non c'era proprio; era assente, partito per non si sa dove. In ogni modo il 27 ottobre passò e il 4 novembre — dico il 4 novembre — il Consiglio di amministrazione si recò nuovamente dall'imprenditore e gli chiese conto dell'accaduto. Il signor Sonzogno, nuovamente apparso, promise che avrebbe adempiuto alla promessa, fatta per il 27 ottobre, il giorno 10 novembre. Passò anche il 10 novembre e finalmente il 12 novembre egli ha iniziato a liquidare a una parte degli operai un acconto di 40.000 lire a testa. Questa somma costituirebbe un acconto sul mese di luglio, che avrebbe già dovuto essere stato liquidato nel mese di ottobre, mentre ancora oggi non è interamente pagato. Queste sono le notizie e questo è lo stato delle cose a tutto il 14 novembre 1965. Non sono a conoscenza di altro e quindi non so se egli il 15 novembre abbia liquidato tutto fino a Natale.

Signor Presidente, Signore e Signori! Loro vedono dunque, che la situazione a Lasa è tale, che l'imprenditore fa veramente tutto ciò che vuole con i dipendenti. Gli operai sono impotenti e non è semplicemente possibile giungere a un risultato concreto. Signor Presiden-

te, si è giunti oggi praticamente alla situazione grottesca, in cui un operaio, senza salario dal giugno scorso, si è dovuto presentare al signor Sonzogno a chiedergli tre giorni di ferie, per poter fare un paio di lavori a giornata, allo scopo di guadagnare il pane e i mezzi necessari a sè e alla sua famiglia. Siamo già arrivati a questo. Mi rincresce di essere qui un po' troppo prolisso, ma noi abbiamo atteso abbastanza che questa interrogazione venisse finalmente trattata.

Ora io chiedo Loro: Quale soluzione possiamo adottare? Secondo il mio parere dobbiamo giungere a una soluzione immediata e concreta. Gli operai di Lasa non si lasciano più accontentare dalle parole. Signore e Signori, quando oggi un lavoratore è indebitato, si adiscono le vie legali; normalmente egli viene denunciato in Tribunale, i suoi beni vengono pignorati ed egli magari anche arrestato. Questo è il destino dell'uomo qualunque, quando egli ha dei debiti verso un fornitore. Ma il destino di un imprenditore del nostro XX secolo, nella cosiddetta epoca delle riforme sociali, è ancora oggi tale da permettergli di trattare a suo piacimento 120 operai, di mettere in pericolo come vuole la loro esistenza, senza che per questo nessuno, nessun ente, nessuno Stato adisca le vie legali per denunciarlo al Tribunale, eseguire un pignoramento e gettarlo in prigione! Questi sono i fatti nudi e crudi! Per questa situazione soffrono a Lasa circa 500 persone, contando anche le famiglie dei 120 operai. Praticamente quindi si trova colpito un intero villaggio. Devo dunque affermare, che è ora di finirla con la mentalità di fare della bella retorica, che è necessario ora intervenire in maniera del tutto concreta. Se un anno fa si è costituito un governo, che si definisce orgogliosamente di « centro-sinistra », questo centro-si-

nistra deve manifestarsi ed agire proprio in interventi di tal genere e non assistere passivamente. A mio parere il potere pubblico ha in questo caso il dovere, il maledetto dovere di intraprendere qualcosa. Cosa è accaduto, ad esempio, alle industrie CEDA e nel caso delle Acciaierie di Bolzano? Anche lì si dovevano licenziare degli operai, si lavorava ad orario ridotto, c'erano salari arretrati da pagare. Ma in quel caso si sono subito tutti trovati d'accordo ed in men che non si dica si sono reperiti 80 o 100 milioni per versare agli operai un contributo, che permettesse loro di tirare avanti insieme alle loro famiglie. Nella relazione aggiunta dall'Assessore Albertini al disegno di legge n. 26 si legge quanto segue: « L'amministrazione regionale si trova pertanto attualmente nella doverosa situazione di effettuare tutte le iniziative possibili, per dare maggiore respiro alle aziende, che operano in regione e che assicurano il lavoro, e perciò l'indispensabile reddito familiare, a numerosissime famiglie ». Così suona la relazione al disegno di legge n. 26 sull'utilizzazione di un fondo di 375 milioni di lire per quelle industrie, che, con l'aumento delle tariffe dell'ENEL, praticamente non sanno più come uscire dalle loro difficoltà. Un'ulteriore legge, già approvata in questa sede, ha previsto 223 milioni di lire per le aziende cosiddette deficitarie della Regione. Anche in questo caso si è aiutato e si continua ad aiutare ogni anno. Voglio dire solo quanto segue: Quando si è magnanimi nelle cose grandi, bisogna esserlo ancora di più in quelle piccole. E perciò qui bisogna intervenire, Signori miei, perché altrimenti si dovrebbe dire veramente, che qui in Alto Adige e anche nella Regione Trentino-Alto Adige — che vogliate ascoltarlo o meno — non solo siamo arretrati, ma siamo addirittura un paese sottosviluppato nel cuore dell'Europa. Infatti la mancata corre-

sponsione dei salari la si è superata già 100 anni fa. Qui non sembra che sia successo, qui si sta a guardare a braccia conserte. Si arriva addirittura al punto, — e questo è l'aspetto più triste, — che gli enti pubblici non rispettano il diritto di associazione e di coalizione, che gli operai oggi dovrebbero avere. Lorisignori sanno meglio di me, che la libertà di associazione fra i lavoratori è garantita, fra l'altro, nella Carta sociale europea, sottoscritta anche dallo Stato italiano. Ma dov'è, dov'è, almeno qui nell'Alto Adige, questa libertà di associazione?

Qui ci sono in primo luogo i sindacati, vale a dire i sindacati tutti a maggioranza italiana. Qui è ora di parlare apertamente. Se così posso esprimermi, per questi sindacati lo scopo primo non è quello di aiutare gli operai a conseguire i loro diritti, ma è quello di difendere il loro stesso prestigio e rendere la vita difficile all'organizzazione sindacale che rappresenta la maggioranza degli operai tedeschi, non prendendola in considerazione ed inoltre calpestando e non rispettando il diritto di associazione, che i nostri operai in Sudtirolo possiedono. In questo senso parlano anche i volantini distribuiti a suo tempo a Lasa dalla SGB-CISL, in occasione della riunione del 3 ottobre. In questo senso parlano dozzine di precedenti, che dimostrano, come in verità non si dia tanta importanza agli operai, quanto alle posizioni di preminenza. L'opera dei sindacati non può limitarsi ad aizzare gli operai fra di loro, ma deve soprattutto preoccuparsi di stabilire tra operai e datori di lavoro un clima, che possibilmente faciliti una normalizzazione di questa situazione.

Ma non ci troviamo di fronte soltanto a sindacati che costituiscono un'ulteriore difficol-

tà; a mio parere ci troviamo di fronte anche ad enti pubblici per niente all'altezza del loro compito. Signor Presidente, Signore e Signori! Il 29 settembre il Governo regionale ha preso ufficialmente contatto con i rappresentanti dei sindacati. È giusto che finalmente lo si dica. In occasione di questo contatto ufficiale la ASGB (Unione sindacale autonoma sudtirolese) non era stata invitata. Semplicemente la si ignora. Il 9 ottobre, dunque circa 10 giorni dopo, il Governo regionale ha preso contatto ufficialmente una seconda volta con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali a Bolzano. Chi non era stata nuovamente invitata? la ASGB, la rappresentanza sindacale a maggioranza tedesca, che però conta fra i suoi iscritti anche operai italiani. In occasione di un fuggevole colloquio, avvenuto, per così dire, en passant, tra l'Assessore Fioreschy e l'Assessore Albertini, il Presidente della ASGB ha rivolto all'assessore Albertini questa preghiera: « Per favore, perché dunque non ci invitate »? L'assessore Albertini ha risposto allora testualmente: « Ma chi siete, non avete iscritti, chi siete »? Perciò sono autorizzato a spiegare all'assessore Albertini, che l'Unione sindacale autonoma sudtirolese conta altre 5000 iscritti e che, qualora ciò gli interessi od egli non presti fede alla mia dichiarazione, può incaricare un notaio del controllo dello schedario di questa Unione sindacale autonoma sudtirolese ed avrà la conferma delle mie asserzioni!

Signore e Signori! A parte il fatto che le organizzazioni sindacali interpongano delle difficoltà e colpiscano alle spalle i loro stessi operai, a parte il fatto che la Regione non faccia nulla, sarebbe almeno il Rappresentante del Governo a dover intraprendere qualcosa in questa situazione! Purtroppo devo dire che anche lui non se ne occupa e devo dirlo aperta-

mente. Il giorno 8 ottobre l'assessore Fioreschy e la mia modesta persona ci siamo recati dal Vicecommissario del Governo di Bolzano, per richiamare sulla situazione anche la sua attenzione. Il signor assessore Fioreschy ha illustrato in modo molto realistico e chiaro la situazione e ha fatto presente la necessità di fare qualcosa, per non costringere gli operai a vivere ancora in questa situazione; gli rivolse perciò la preghiera di intervenire in via straordinaria. Il giorno stesso, Signore e Signori, il Vicecommissario del Governo ha ricevuto i rappresentanti della CISL-SGB insieme al signor Sonzogno, i quali gli hanno consegnato un promemoria sul modo in cui il signor Sonzogno intende liquidare i suoi operai. Questo promemoria contiene gli stessi cinque punti, che ho Loro precedentemente illustrato in relazione ai termini di pagamento fino a Natale. Anche in questa sede la ASGB fu volutamente ignorata. Alla nostra organizzazione sindacale deve essere tuttavia apparso molto strano, che le autorità superiori qui non tengano in alcun conto un diritto, che gli operai detengono come diritto di associazione, come diritto a una propria rappresentanza. Ora io Le chiedo, Signor Presidente: come si può avere in questo caso fiducia nelle nostre autorità? Come vuole pretendere che la nostra gente collabori in modo costruttivo con la Regione e gli enti competenti, se si usano due pesi e due misure? Oppure desidera forse, che gli organi competenti, cioè le organizzazioni sindacali, siano costretti ad appellarsi a istanze internazionali? Dobbiamo permettere sempre che le cose arrivino a tal punto, perché si faccia finalmente qualcosa? Ripeto dunque, che si devono adottare provvedimenti concreti ed immediati. Gli arretrati devono essere liquidati immediatamente e gli enti pubblici statali e regionali si devono accordare, per trovare una soluzione transitoria che permetta agli ope-

rai di avere finalmente i loro arretrati. L'intervento degli enti pubblici deve concretarsi in una liquidazione almeno pari agli arretrati dei salari. Ciò comporta una somma di circa 45-50 milioni. Gli operai di Lasa non si lasciano più soddisfare da discorsi convenzionali. Prego Lor signori di prenderne atto.)

PRESIDENTE: Desiderano prendere la parola altri interpellanti? Lidia Menapace, Bolognani, Carla Grandi? Nessuno è presente . . . Allora la parola all'assessore.

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): Io ringrazio il consigliere interpellante della illustrazione della sua interrogazione e interpellanza e soprattutto della difesa del lavoro, fatta in Alto Adige, del gruppo etnico tedesco, perché mi dà modo di fare alcune precisazioni, per quanto riguarda la Lasa-Marmi. Il problema non è solo di trovare la liquidazione degli arretrati, il problema è più complesso; il problema è di trovare una soluzione definitiva, una soluzione che ponga l'azienda nelle condizioni di produrre, di vendere, quindi di dare, di mantenere l'occupazione operaia. Questa preoccupazione, evidentemente, deve essere della Giunta regionale, deve essere dei comuni nei quali è insediata l'azienda, della provincia di Bolzano, e inoltre anche dei sindacati. Devo innanzitutto dire dei comuni, che il tema è difficile, perché, almeno nei colloqui avuti coi sindaci locali, i quali hanno la possibilità, per esempio, di una revoca della concessione, in mancanza di adempimenti che si sono assunti gli imprenditori, talvolta si trovano in difficoltà di agire, in quanto possono pensare che una loro azione possa far chiudere l'azienda definitivamente. Anche un'azione fat-

ta dagli operai, per esempio per il recupero del credito, un'azione che può fare l'operaio, un'iniezione di credito, non è stata perseguita finora e penso, proprio per la preoccupazione di non aggravare la situazione dell'azienda, o di non far precipitare una situazione difficile, in una situazione di chiusura dell'azienda. Quindi non è sufficiente dire: vi è una situazione di disagio, l'imprenditore manca nella paga degli operai, senza approfondire l'argomento e vedere i motivi di questo. In definitiva l'azienda poi opera nell'ambito di rapporti esclusivamente giuridici col comune, con l'ente delle Tre Venezie, non con la Regione, nè con la Provincia, perché non ha chiesto nè sovvenzioni particolari a noi, nè ha usufruito di particolari leggi della Regione, nè del mediocredito. Ha avuto un finanziamento garantito dall'ente Tre Venezie, non da noi. Comunque, abbiamo chiesto all'azienda la possibilità di approfondire la situazione interna, cioè di fare un'indagine per conoscere la situazione effettiva dell'azienda, e finalmente è stato dato a noi l'assenso per una indagine più approfondita, in maniera da accelerare le condizioni effettive: se ci troviamo cioè di fronte a una difficoltà di mercato, di collocamento del prodotto, a una difficoltà di credito di esercizio; quali sono le cause di questa permanente situazione di difficoltà della Lasa-Marmi, e se sono confortate da verità le dichiarazioni dell'imprenditore. Perché, in pratica, l'imprenditore dice che la sua situazione, la situazione dell'impresa, deriva dal fatto congiunturale, cioè dall'edilizia, cioè dal fermo e dall'arresto dell'attività edilizia e quindi, di riflesso, da una diminuzione di acquisto del materiale prodotto e poi dal fatto della mancanza di fidi bancari, cioè di liquidità, di credito di esercizio. Queste sono le dichiarazioni dell'imprenditore. Io non so se sono vere o meno; possono essere vere, possono anche non esserlo.

Noi abbiamo pregato l'imprenditore di lasciare che i tecnici nostri potessero esaminare l'andamento dell'azienda in questi ultimi anni ed accertare se effettivamente esistono queste condizioni. Perché, per creare un rimedio, evidentemente bisogna conoscere la malattia della azienda. L'azienda era prima dell'Ente Tre Venezie, poi l'Ente delle Tre Venezie l'ha trasferita; noi siamo intervenuti presso l'Ente Tre Venezie per conoscere le condizioni. L'Ente delle Tre Venezie ha detto che ha già favorito l'azienda largamente nel credito e anche nel tollerare situazioni e mancanza di restituzione di prestito e che non poteva fare di più. Ora noi dobbiamo domandarci che cosa possiamo fare dopo che abbiamo potuto accertare questa situazione. Lei sa benissimo, consigliere, che la Regione non ha provvedimenti per intervenire nel credito di esercizio; però sa, consigliere, che ci sono comuni che hanno in sostituzione, — perché non è presente una legge per il credito di esercizio, — che hanno prestato fidejussione ad imprenditori, per rimuovere questa difficoltà. Abbiamo comuni in provincia di Trento, che hanno prestato fidejussioni ed avalli per 100 milioni, per insediamenti periferici in difficoltà, e per mantenere il lavoro, con l'autorizzazione della Provincia, della Giunta provinciale. Se fosse una difficoltà di credito e se il titolare non ha credito sufficiente, evidentemente l'intervento dell'ente pubblico non sarebbe altro che la prestazione di una fidejussione che, aggiunta a quella del titolare, possa mettere in liquidità l'azienda. Ora, essendo che la Regione non ha, oggi, il provvedimento legislativo che l'autorizza a fare, forse sarà il caso di vedere se i bacini imbriferi, i comuni, gli enti locali, in analogia a quanto avviene in circostanza in comune di Trento, non volessero fare un intervento di questo genere, perché ente pubblico siamo noi, ed enti pub-

blici che tutelano interessi della collettività sono anche loro. Bisogna vedere poi se è utile fare questo provvedimento, io dico, perché in definitiva non so se sarebbe sufficiente anche una prestazione di fidejussione per rendere più in liquidità l'azienda. Perché, se fosse invece una situazione di carenza di mercato, la cosa sarebbe più difficile, perché il mercato si riprenderà quando riprenderà l'attività edilizia. E allora il discorso è più ampio e non si può risolvere unicamente con la momentanea messa in liquidità dell'azienda. Cioè se l'azienda oggi produce, ma non vende, o riduce il personale, o riduce l'orario di lavoro, o si pone sulla necessità del licenziamento o del fermo dell'attività, perché, evidentemente, nessuna azienda può, a lungo andare, produrre senza adeguatamente vendere sul mercato. Dunque guardi, io non vorrei dare una risposta precisa sulla situazione dell'azienda, perché finora noi abbiamo raccolto delle voci, conversazioni, « pour parler » col titolare, però noi non abbiamo fatto un'indagine precisa per sapere la condizione stessa. E solo da poco tempo abbiamo avuto l'assenso del titolare; quindi evidentemente, dovevamo chiederlo, non potevamo imporre una situazione di questo genere. Noi non avevamo titolo d'imporlo; poteva imporlo chi aveva fatto un finanziamento, chi aveva dei crediti, ecc., attraverso dei termini legali. Comunque guardi, io penso che la Giunta regionale, proprio per dimostrare la propria buona volontà, come l'ha dimostrata per altre situazioni, potrebbe considerare anche, dopo fatto l'esame della situazione dell'azienda, potrebbe considerare un intervento anche per questa azienda, nell'ambito degli interventi che abbiamo predisposti sul fondo speciale. In fondo, l'idea del fondo speciale è nata proprio per creare un nuovo tipo di intervento, che potrebbe essere anche una prestazione di fidejussione, che po-

trebbe essere un fondo perduto, che potrebbe essere un finanziamento agevolato al tasso di interesse molto modesto, senza richieste di garanzie; se fosse una situazione momentanea, transitoria, cioè se una azienda potesse essere recuperata con provvedimento contingente, non so, di qualche diecina di milioni, o con una fidejussione, evidentemente, attraverso il fondo speciale, si potrebbe benissimo agire, mentre non possiamo agire attraverso le altre leggi ordinarie. Quindi sarà il caso che io faccia una richiesta alla Giunta regionale di aumentare il fondo speciale, perché queste situazioni che si presentano, sia a Trento che a Bolzano, — in particolar modo adesso ne abbiamo una a Bolzano, — rendono la necessità di avere una certa manovra e una certa disponibilità. Quindi io le sono grato, perché ho raccolto, almeno spero di raccogliere anche un assenso da parte sua su un nuovo istituto, un nuovo modo di intervento della Giunta regionale, della Regione, che oggi non esiste e che andiamo a creare proprio in questi giorni, e che per queste situazioni è idoneo, perché, per le situazioni di ordine generale, sono idonei i provvedimenti che abbiamo posti in essere, ma, per questo tipo di intervento, effettivamente noi oggi non abbiamo lo strumento, a meno che non si voglia indicare. L'interrogante non ha indicato altra strada; ha detto soltanto: quale soluzione si può trovare? Però lei non l'ha indicata. Penso non sia la chiusura dell'azienda!? Innanzitutto bisogna ricercare una soluzione d'ordine generale, in provincia di Bolzano, sia per i lavoratori di lingua italiana che tedesca: aumentare i posti di lavoro, e la possibilità del lavoro. Perché è vero che quando si ha una sola azienda in una località e quella entra in crisi, diventa una crisi di ordine sociale; non c'è la possibilità di trasferimento da un'attività ad un'altra attività, e quindi c'è una ulteriore dif-

ficoltà. Quando una riconversione industriale a Sinigo mi pone 80, — o saranno 50 o 60 operai, — fuori dell'azienda, e non esiste una alternativa di lavoro per questi operai, perché magari è l'unica azienda esistente sul posto, evidentemente la cosa diventa gravissima. Quindi sul piano generale è una ricerca di aumentare i posti di lavoro e quindi di incrementare le attività industriali, di incentivare l'attività industriale, e quindi di non porsi in uno stato d'animo di contrarietà agli insediamenti industriali, anche periferici, e quelli periferici sappiamo che sono i più difficili. Per quelli periferici sappiamo che occorrono incentivi differenziati, occorre molto di più per la impresa, per sostenere l'impresa in un insediamento periferico, di quello che occorre per una impresa sull'asta dell'Adige, sul cosiddetto polo ottimale. Quindi per andare alla periferia occorre non solo il terreno, non solo il credito agevolato, ma può darsi che occorra anche una fidejussione, una assistenza dell'ente pubblico all'impresa privata. Comunque bisogna trovare alternative di lavoro, perché, se dei settori entrano in crisi, — oggi è l'edilizia, domani possono essere anche altri settori, — solo l'alternativa è la condizione generale per creare effettivamente uno stato di tranquillità per la nostra manodopera. Quindi, quando si vanno a proporre provvedimenti nel settore industriale, soprattutto in provincia di Bolzano, notiamo una difficoltà per gli insediamenti industriali, una minore richiesta di finanziamento privata. Siamo in rapporto da 7 e 2, come richiesta, fra Bolzano e Trento: come richiesta per nuovi insediamenti da parte dell'impresa di finanziamenti agevolati e come richiesta di azioni al portatore. Quindi, domandiamoci anche il perché questo avviene. Il fatto singolo è un fatto singolo, ma che mette in luce un tema d'ordine più vasto e più generale; sarà la diffi-

coltà di avere una infrastruttura come quella autostradale per l'accesso ad una zona periferica come quella di Bolzano per i mercati nazionali o per i porti marittimi. Occorre quindi accelerare la costruzione dell'autostrada; e finché non abbiamo l'autostrada, evidentemente noi saremo una zona che non potrà valere in confronto di altre zone per gli insediamenti industriali e pertanto per la nostra collettività. Sarà da vedersi se non sono da abbandonare anche le polemiche contro l'attuazione della autostrada o anche difficoltà o remore che si frappongono per l'esecuzione dell'autostrada stessa. Il ricupero di molta manodopera nel settore dell'edilizia, soprattutto dai 40 ai 50, ai 55 anni, per riconversione industriale, messi alla porta delle aziende, potrebbe trovare sistemazione nei lavori edili dell'autostrada, nelle imprese che vengono qui e che lavorano. Questo, se effettivamente si ricerca il bene della collettività e dei lavoratori, qualunque essi siano, sia di lingua tedesca o di lingua italiana. Comunque...

(Interruzione)

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): Di lingua etnica tedesca, scusi il *lapsus*... o di gruppo etnico... be', insomma, gruppo etnico...

Comunque per la Lasa, quello che è stato fatto, gli interventi che sono stati fatti, hanno messo in luce che l'imprenditore ha mancato giustamente alla parola; adesso ha pagato degli acconti sulle mensilità. È giusto che gli operai abbiano la paga quando lavorano. Sono perfettamente d'accordo con lei; dopo le indagini che

si faranno, potrò dare una risposta; non solo una risposta le darò, ma anche la soluzione, perché sarebbe comodo darle una risposta, per dire: la situazione è questa. Noi possiamo trovare anche una soluzione; non sarà la gestione pubblica della Lasa-Marmi, perché potremmo anche fare una finanziaria per gestire la Lasa-Marmi, se poi noi dovremo mantenere anche l'occupazione. Non siamo neppure contrari ad esaminare anche questa tesi, se, evidentemente, la rappresentanza vostra sarà d'accordo. Perché potrebbe darsi anche che l'Ente Tre Venezie non l'abbia voluta gestire, oppure l'abbia gestita sempre in perdita; l'impresa privata riconosce che non la può gestire, perché è in perdita col carico operai. Pertanto, per mantenere l'occupazione sul posto, penso non sia anche il caso di fare una finanziaria per gestire l'impresa stessa. Perché altrimenti le soluzioni sono o la chiusura, o la riconversione industriale, o la creazione di un'altra attività industriale. Quali altre soluzione possiamo creare? Non possiamo mica inventarle. O la gestiamo noi, o si chiude, o la gestiamo in attesa di un nuovo insediamento industriale; e allora bisognerà andare a vedere un'iniziativa industriale fatta da noi o fatta dallo Stato o da un ente a partecipazione statale, oppure, evidentemente, una nuova impresa privata che possa insediarsi in sostituzione dell'attuale situazione, o comunque, penso io, un contributo a fondo perduto, una fidejussione per agevolare la situazione del credito, qualche cosa insomma che vada incontro e rimuova la situazione. Non è che noi abbiamo detto: dobbiamo dare il contributo a fondo perduto. Bisognerà vedere di trovare lo strumento idoneo per risolvere il tema, perché qualche cosa dobbiamo pur trovare, a meno che voi non siate più bravi del sottoscritto — e penso lo siate — e non mi indichiate concretamente che cosa deve fare la Giunta regio-

nale. Io vi dico: fatta l'indagine, noi abbiamo lo strumento del credito agevolato; se l'azienda non ha garanzie sufficienti o prestiamo noi la fidejussione, — e noi in questo momento non lo possiamo fare, se non attraverso il fondo speciale che andremo a creare, — oppure la fanno i comuni che la possono fare come l'han fatto in provincia di Trento, oppure la fa il bacino del consorzio imbrifero, oppure, dico, in ultima analisi, se c'è una situazione di alleggerimento dei costi, un fondo perduto. Non posso dichiarare oggi quale sarà la forma per venire incontro alla situazione, però se vogliamo salvare l'azienda e l'attività, una forma di intervento straordinario la dobbiamo pur ricercare. Per quanto riguarda i sindacati, per quell'incontro casuale di corridoio, ho già risposto al presidente del sindacato del gruppo etnico tedesco. Di solito i sindacati non mi incontrano sul corridoio, ma, quando nasce un sindacato, si scrive, si chiede un colloquio e si viene. Anch'io sono disposto di venire, ma non può il presidente del sindacato avere un colloquio su un corridoio, qui, per caso incontrato o presentato, a parte il fatto che io dissi a lui che io ero disposto ad essere presente ad una riunione in cui fossero presenti tutti i sindacati, cioè coloro che avevano la rappresentanza della totalità dei lavoratori; non ho detto: non vengo alla riunione perché c'è il sindacato di lingua tedesca, a prescindere dal fatto, come ho testé dichiarato, che il sindacato di lingua tedesca con me non ha avuto alcuna corrispondenza, se non a dire che io non conosco la democrazia. Inoltre mi ha fatto alcune altre contumelie, alle quali io ho risposto. Questa è la corrispondenza che l'assessorato all'industria e ai trasporti ha avuto, ed io ho risposto per le rime, dicendo che il presidente del sindacato, anche se l'Assessore alla Regione è una povera cosa, deve scrivermi domandandomi un collo-

quìo, oppure chiedere che io venga su, ed io vengo. Se poi c'è una questione controversa con gli altri sindacati — perché la CISL e la CGIL dicono che anch'esse hanno la rappresentanza dei lavoratori tedeschi, e lo dicono e lo dimostrano, perché hanno fatto partecipare ai lavori anche associati di lingua tedesca, — questo non è affar nostro, perché effettivamente questo è lasciato alla libera associazione, al libero diritto di associazione che hanno i sindacati. Dispiace solo vederne troppi; questo è un personale mio avviso, perché, meno sono, più forti sono i lavoratori; più ci si divide, meno si agisce. Ma, anche questo è affidato non a me, ma ai sindacati stessi. Comunque è un apprezzamento che possiamo anche togliere; io dico solo che, in quell'occasione, espressi il motivo: verrei ad una riunione, se, possibilmente, ci sono anche gli altri sindacati, in quanto, ripeto, mi hanno fatto noto che anch'essi hanno una parte di rappresentanti di lavoratori nell'interno dell'azienda, e desideravo che ci fossero, sia quelli che rappresentavano il 70, l'80%, o il 90%, io non lo so, e anche gli altri. Certo che noi non possiamo fare degli accertamenti per dire: questi rappresentano... però le commissioni interne... poi, mi è stato spiegato invece, che lì, la rappresentanza più forte è quella del sindacato di lingua tedesca, ma ho fatto solo un accenno, non ho mica detto di no o di sì; è stato un accenno sul corridoio. Ho detto: io pregherei che ci fossero anche gli altri sindacati, sperando di fare un colloquio come il solito, insieme a tutti, e basta. Questo se l'è presa ed ha scritto una letteraccia al sottoscritto, dicendo che io non conosco la democrazia, ed altro. Non pensavo di averlo urtato fino a questo punto; comunque vi ripeto — e glielo ho scritto anche al presidente — che, un'altra volta, se gradisce avere un colloquio con me, io sono a disposizione o

qui o anche a Bolzano, per chiarire la cosa. Perché non voglio per niente urtarmi coi sindacati, siano di lingua italiana, siano di lingua tedesca, per niente. Io voglio mantenere relazioni possibilmente cortesi, sia con gli imprenditori che con i rappresentanti sindacali. Quindi, guardi, noi non possiamo accettare il suo rilievo, per il fatto che noi siamo stati fermi e che la Giunta regionale di centro-sinistra non si preoccupa del mondo del lavoro, avvengono licenziamenti od altro, o che risolve il problema soltanto attraverso l'assistenza. Noi quel poco che possiamo fare lo facciamo e la Giunta regionale ha sempre contribuito, evidentemente, a porre l'assessorato nelle condizioni di agire, e ci stiamo preoccupando, sia sul tema generale dell'occupazione, — effettivamente grave, — sia sul tema particolare, senza preoccuparsi e senza pensare minimamente di fare una diversità, perché, in maniera assoluta, qui ci sono occupati del gruppo etnico tedesco e là del gruppo etnico italiano. Saremo lieti, fra quindici giorni, quando avremo finito questo studio, — o di proporre al Consiglio regionale, se saranno necessari provvedimenti del Consiglio regionale, ma non lo penso, — di trovare un provvedimento amministrativo, una soluzione amministrativa anche per la questione della Lasa-Marmi. Se, dico, sarà possibile trovare una soluzione, perché in questo momento può darsi anche che una soluzione non ci sia, a meno che non vogliamo sostituirci integralmente all'iniziativa privata. Comunque, sono propositi che non hanno oggi sostegno per dichiarazioni che sono puramente, così come possono anche apparire, non fondate o superficiali. Comunque, io penso che assieme ai sindaci del luogo, alla provincia di Bolzano, che, in definitiva, anch'essa ha una parte di responsabilità assieme a noi e alla Giunta regionale, potremo, fra breve tempo,

per lo meno dire una parola chiara, definitiva, per quei provvedimenti che prenderemo anche per la Lasa-Marmì, sempre se sarà possibile prenderli. Auspico che essi siano possibili, anche se solo in parte, a carico dell'ente Regione; l'ente Regione non sfuggirà a questa responsabilità, soprattutto se troverà il consenso delle autorità locali.

PRESIDENTE: Vuole replicare, cons. Posch? Ha la parola.

POSCH (S.V.P.): Herr Präsident, meine Damen und Herren! Ich danke dem Herrn Assessor Albertini für seine Erklärungen und nehme den guten Willen, den er gezeigt hat, um diese Angelegenheit konkret anzugehen, gerne zur Kenntnis. Auf einige Punkte muß ich jedoch eingehen. Wenn ich den Schwerpunkt meiner Forderung auf eine Schnellhilfe für die Arbeiterschaft gelegt habe, dann hat Herr Assessor Albertini den Schwerpunkt seiner Ausführungen auf die Unterstützung, die Sanierung dieses Wirtschaftsunternehmens gelegt. Ja, er ist praktisch auf meinen Vorschlag nicht eingegangen. Vielleicht habe ich mich nicht richtig ausgedrückt oder er hat mich nicht richtig verstanden. Aber ich komme darauf noch zurück. Herr Assessor Albertini spricht also von Kreditleichterungen, die irgendwie durch die Intervention der Region zugunsten der Firma vorgenommen werden sollen. Nichts dagegen. Daß es aber möglich wäre, von den Gemeinden Schlanders, Mals und Laas, die irgendwie durch die Konzessionen dieses Unternehmens gebunden sind, Bürgschaften herauszuholen, das möchte ich in Abrede stellen. Es ist meiner Ansicht nach nicht möglich, eine Bürgschaft von diesen Gemeinden für die Aufnahme eines

Darlehens zur Unterstützung des Unternehmens zu erhalten, weil diese Gemeinden nicht in der Lage sind, dieselbe in ihren Bilanzen zu verkraften, d.h., sie verfügen nicht über die notwendigen Delegationen und infolgedessen können sie auch keine Bürgschaft leisten. Also das, glaube ich, müßte deshalb flachfallen. So wie ich die Meinung der Arbeiter in Laas oben kenne, glaube ich annehmen zu können, daß, wenn heute die Gemeinde Laas oder Schlanders dem Unternehmen Sonzogno Bürgschaft leisten würde, um einen Kredit aufnehmen zu können, dann die Arbeiter wahrscheinlich zum Rathaus gehen, dasselbe stürmen und den Bürgermeister zu lynchen versuchen würden. Nehmen Sie es mir nicht übel, Herr Assessor, wenn ich Sie frage, welche Garantien wir haben, daß bei der Einräumung eines Kredits oder bei Gewährung einer Summe a fonds perdu der Anspruch der Arbeiter dann damit sofort befriedigt wird? Das ist mein großer Zweifel und deshalb hat sich der Schwerpunkt meiner Ausführungen auf eine Soforthilfe für die Arbeiterschaft gelegt. Herr Assessor Albertini sagte auch, daß man die Angelegenheit studieren müsse. Das ist richtig; aber ich möchte nur darauf aufmerksam machen, daß die Angelegenheit der Laaser Marmorwerke nun wirklich schon seit mehr als eineinhalb Jahren bekannt ist. Schon im vorigen Jahr wurde darüber eine Anfrage eingebracht und da hätte man wirklich Zeit gehabt, die Dinge einmal zu studieren. Vielleicht hat man es damals nicht als so tragisch empfunden. Ich sehe es jedenfalls als einen Fortschritt an, daß nach den Mitteilungen des Herrn Assessors Albertini Herr Sonzogno sich jetzt bereit erklärt hat, einer wirtschaftlichen Untersuchung seines Betriebes durch den Regionalausschuß zuzustimmen, damit derselbe einen Einblick in die wirkliche Gebarung des Betriebes bekommt und weiß,

wie er irgendwie intervenieren kann. Herr Assessor Albertini ist auch darauf zu sprechen gekommen, daß in Südtirol wenig Interesse besteht, Industrien anzusiedeln und daß hier Trient wesentlich aktiver sei. Ich möchte ihm aber dazu sagen, daß dies für den Vinschgau sicher nicht der Fall ist. Denn die Laaser Marmorwerke hatten ursprünglich, wie ich schon sagte, 250 bis 300 Arbeiter beschäftigt; heute sind es noch 120. Ich frage Sie, wo sind die übrigen 130 Arbeiter hin? Sie sind von den umliegenden neuen Industrien, die in den letzten Jahren entstanden sind, absorbiert worden. Das ist also die tatsächliche Entwicklung. Eine andere Sache: Herr Assessor Albertini sagte, daß diese Untersuchung in vierzehn Tagen abgeschlossen sein könnte und er würde dann einen konkreten Vorschlag machen. Ich bin ihm für diesen Akt des guten Willens dankbar, möchte aber neuerdings betonen, daß es von uns nicht an konkreten Vorschlägen gefehlt hat. Ich sagte schon, meine Vorschläge bezogen sich auf eine schnelle Hilfe für die Arbeiter. Daß man auch dem Betrieb in irgendeiner Weise entgegenkommen muß, ist klar. Ich bin deshalb natürlich gegen die Schließung dieses Betriebes, aber ich bin auch dafür, daß man auf Grund des Untersuchungsergebnisses wirklich überlegt, ob man diesen Betrieb dann nicht eventuell in andere, sicherere Hände übergehen lassen soll, um den Arbeitern da oben ihre Existenzsicherheit zu geben.

Erlauben Sie, daß ich über die Ausführungen bezüglich der Gewerkschaften kein Wort mehr verliere. Ich habe ziemlich klar gesagt, daß ich mit Ihren Ausführungen nicht ganz einverstanden bin. Mir kommt vor, daß es Sache der Region wäre, die Initiative zu ergreifen; die Region, d.h. die entsprechenden Stellen müßten eigentlich wissen, daß noch

eine andere Gewerkschaft existiert und müßten sie dementsprechend zu Rate ziehen. Wenn ich vorhin sagte, daß ich den Schwerpunkt meiner Ausführungen....

PRESIDENTE: Guardi, consigliere, che ha superato il termine, ha già superato i venti minuti.

POSCH (S.V.P.): ... auf eine Soforthilfe gelegt habe, dann deswegen — und da mache ich nun dem Herrn Assessor und damit dem Regionalausschuß einen konkreten Vorschlag —, weil ich weiß, daß erfahrungsgemäß viel Zeit, d.h. Monate, ja vielleicht ein halbes Jahr vergehen wird, bis die Form gefunden ist, der Firma hier unter die Arme zu greifen. Meine Damen und Herren, wenn Sie heute einen Arbeiter von Laas fragen, wie man dem Herrn Sonzogno am besten unter die Arme greifen könnte, dann wird man Ihnen antworten, wie es bereits einer getan hat, nämlich, indem man ihm unter die Arme greift und ihn auf sein Fahrrad setzt, mit dem er heraufgekommen ist, damit er wieder dorthin befördert wird, wo er früher gewesen ist. So ungefähr lautet die Meinung des kleinen Mannes in Laas. Um was es mir geht — und damit komme ich zum Schluß und zum konkreten Vorschlag —, ist, einen Solidaritätsfonds zu schaffen, der sich eben aus den Beiträgen verschiedener Stellen zusammensetzt und mit dem man zunächst einmal unabhängig von allen Untersuchungen und von allen Veränderungen die Forderungen der Arbeiterschaft befriedigt, damit sie nicht weiterhin in dieser Unsicherheit leben muß. Das ist der konkrete Vorschlag: für die Arbeiterschaft einen Solidaritätsfonds zu schaffen.

« Signor Presidente, Signore e Signori! Ringrazio il signor assessore Albertini delle sue spiegazioni e prendo atto volentieri della buona volontà, da lui dimostrata, di affrontare in modo concreto questa situazione. Tuttavia devo trattare alcuni punti. Mentre nella mia richiesta io ho posto il massimo accento su un aiuto immediato agli operai, nelle sue spiegazioni l'assessore Albertini ha invece posto il massimo accento sull'aiuto a questa impresa economica e sul suo risanamento. Praticamente dunque non ha preso in esame la mia risposta. O io non mi sono espresso bene, oppure egli mi ha frainteso. Ma voglio ritornare sull'argomento. Il signor assessore Albertini parla dunque di mutui a condizioni favorevoli, che, in qualche modo, dovrebbero essere concessi alla ditta per intervento della Regione. Non ho nulla in contrario. Metto in dubbio però la possibilità di trovare garanzie da parte dei comuni di Silandro, Malles e Lasa, che, in certo qual modo, sono legati dalle concessioni di quest'impresa. A mio parere non è possibile ottenere da questi comuni una garanzia per l'accensione di un mutuo allo scopo di aiutare l'impresa, perché questi comuni non sono in grado, in base ai loro bilanci, di dare un avallo, vale a dire non dispongono delle necessarie deleghe e conseguentemente non possono dare garanzie. Perciò ritengo che ciò non possa andare in porto. Per quanto mi sono note le opinioni degli operai di Lasa, credo di poter affermare che se oggi il comune di Lasa o quello di Silandro garantissero per l'impresa Sonzogno, allo scopo di facilitare l'accensione di un mutuo, gli operai probabilmente andrebbero al municipio, lo assalirebbero e tenterebbero di linciare il sindaco. Non me ne voglia, Signor Assessore, se Le chiedo quali garanzie abbiamo, che, nel caso di una concessione di mutuo o in caso di assegnazione di una somma a fondo perduto, le

richieste degli operai verranno immediatamente soddisfatte? Questo è il mio grande dubbio e per questo ho posto l'accento maggiore delle mie osservazioni su un aiuto immediato agli operai. Il signor assessore Albertini ha detto anche che si dovrebbe prendere in esame la situazione. È giusto; però vorrei ricordargli che la situazione della Lasa-Marmi è ormai nota da più di un anno e mezzo. Già l'anno scorso fu presentata un'interrogazione e ci sarebbe stato veramente tutto il tempo di prendere in esame le cose. Forse allora la situazione non si è considerata così tragica. Considero comunque un passo avanti il fatto che, secondo le comunicazioni dell'assessore Albertini, il signor Sonzogno si sia ora dichiarato disposto ad aderire a un'inchiesta amministrativa della sua azienda da parte del Governo regionale, affinché quest'ultimo possa prendere visione della reale gestione dell'azienda e sapere, quindi, in qual modo possa intervenire. L'assessore Albertini è giunto anche a parlare del fatto, che in Alto Adige c'è poco interesse ad insediare delle industrie, mentre Trento in tal campo sarebbe molto più attiva. Vorrei però rispondergli che ciò non si può dire certo per la Val Venosta. Infatti la Lasa-Marmi originariamente aveva alle sue dipendenze 250-300 operai, come ho già detto; oggi essi sono soltanto 120. Ora Le chiedo: Dove sono finiti gli altri 130 operai? Sono stati assorbiti dalle circostanti nuove industrie, sorte negli ultimi anni. Questo è dunque il reale sviluppo delle cose. Ancora: l'assessore Albertini ha detto che questa inchiesta potrebbe essere conclusa entro 14 giorni, dopo di che egli farebbe una proposta concreta. Gli sono grato per quest'atto di buona volontà, ma vorrei sottolineare ancora che da parte nostra le proposte concrete non sono mancate. Ho già detto che le mie proposte si riferivano ad un immediato aiuto agli ope-

rai: è chiaro che in qualche modo si debba anche venire incontro all'azienda. Sono perciò naturalmente contrario alla chiusura di questa azienda, ma contemporaneamente anche favorevole a che, in base ai risultati dell'inchiesta, si rifletta veramente sull'eventualità di trasferire l'azienda in mani più sicure, per garantire l'esistenza agli operai del posto.

Permetta che io non aggiunga altro alle dichiarazioni sulle organizzazioni sindacali. Ho detto abbastanza chiaramente che non concordo del tutto con le Sue dichiarazioni. Mi sembra che l'iniziativa spetterebbe alla Regione; la Regione, vale a dire gli uffici competenti, dovrebbero ben sapere che esiste un'altra organizzazione sindacale e dovrebbero adeguatamente consultarla. Se prima ho detto che il centro di gravità delle mie dichiarazioni...).

PRESIDENTE: Guardi, consigliere, che ha superato il termine, ha già superato i venti minuti...

(... è un aiuto immediato, l'ho fatto, perché — e qui faccio ora una proposta concreta all'assessore Albertini e con lui al Governo regionale, — so per esperienza, che passerà molto tempo, passeranno mesi, forse 6 mesi addirittura, finché si troverà un modo per aiutare la ditta. Signore e Signori, provate a chiedere oggi ad un operaio di Lasa, come si possa aiutar nel modo migliore il signor Sonzogno e vi risponderà, come è già accaduto, che lo si può fare, aiutandolo a montare a cavalcioni della sua bicicletta, con la quale è arrivato lassù, perché lo si possa rispedire là, dove era prima. Questa è l'opinione dell'uomo della strada a Lasa. Ciò che mi interessa — e con ciò vengo alla proposta concreta, — è la istituzione di un fondo di solidarietà, costitui-

to con i contributi di diversi enti, con il quale soddisfare subito, indipendentemente da ogni inchiesta e da ogni cambiamento, le richieste degli operai, affinché essi non debbano continuare a vivere in una situazione tanto precaria. Questa è la proposta concreta: costituire un fondo di solidarietà per gli operai.)

PRESIDENTE: Sospendiamo la trattazione delle interpellanze, che oggi, purtroppo, hanno preso più del tempo previsto, e le riprenderemo domani.

La parola al cons. Dalsass per richiamo al regolamento.

DALSASS (S.V.P.): Herr Präsident! Diejenigen, die eine Anfrage oder eine Interpellation an einen Assessor richten, müssen immer zuwarten, bis sie drankommen. Es ist eigentlich ganz gut, wie Sie es eingerichtet haben, daß man vor jeder Sitzung einige Anfragen oder Interpellationen behandelt. Aber es wäre gut, um den zuständigen Assessor und den Fragesteller nicht im Dunkeln zu lassen, ihnen auch im vorhinein zu sagen, daß sie an einem bestimmten Tage drankommen. Denn bei mir ist es zum Beispiel so, daß ich jetzt schon drei oder vier Sitzungen immer darauf warte, bis meine Anfrage zur Behandlung gelangen kann. Ich bin hier und es ist nicht möglich, weil man wiederum zur anderen Tagesordnung übergehen muß. Wäre es vielleicht nicht möglich, Herr Präsident, die Fragesteller zu informieren und auch die zuständigen Assessoren, daß an einem bestimmten Tag die Anfrage drankommt und daß sie, wenn niemand anwesend ist, verfällt, wie es normalerweise in der Geschäftsordnung auch enthalten ist? Aber in solchen Fällen kann man

sie nicht verfallen lassen, weil man ja immer warten muß und nie weiß, ob man drankommt oder nicht. Denn man könnte ja die Situation ausnützen und sie drankommen lassen, wenn der Fragesteller nicht hier ist. So dürfte man also nicht vorgehen. Ich wäre der Meinung, daß man es so einrichtet, daß der Fragesteller und der jeweilige Assessor im vorhinein verständigt werden, daß die Anfrage an dem und dem Tag drankommt: so würde man vielleicht auch schneller weiterkommen.

(Signor Presidente! Chi indirizza ad un Assessore un'interrogazione o un'interpellanza deve sempre attendere il suo turno. È giusta la consuetudine da Lei introdotta e cioè che prima di ogni seduta si discutano alcune interrogazioni o interpellanze. Ma, per non lasciare all'oscuro il competente Assessore e l'interrogante, sarebbe anche bene comunicare loro precedentemente il giorno stabilito per il loro turno. Infatti a me succede per es. di attendere già da tre o quattro sedute che la mia interrogazione arrivi alla discussione. Io sono presente e ciononostante la cosa non è possibile, perché bisogna passare ancora una volta all'altro ordine del giorno. Signor Presidente, non sarebbe forse possibile informare gli interroganti ed anche i competenti Assessori del giorno preciso, in cui l'interrogazione sarà di turno, nonché del fatto, che in caso di assenza degli interessati essa decade, come normalmente è prescritto dal regolamento interno? Ma in questa situazione non si può farla decadere, perché bisogna sempre attendere e non si sa mai se si è di turno o meno. Infatti sarebbe anche possibile sfruttare la situazione e passarla in discussione, quando chi l'ha presentata non è presente. Non si dovrebbe dunque procedere in questo modo. Sarei del parere che l'interrogante e l'Assessore interessati vengano preceden-

temente informati del giorno preciso in cui la interrogazione verrà trattata; forse in questo modo si procederebbe anche più in fretta.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Molignoni.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Anch'io su questo argomento, signor Presidente, per dire che mi pare che si va sempre più complicando la faccenda, nell'intento, lodevole da parte della Presidenza, di semplificare e di dare posto alle interpellanze, volta a volta, in modo che possano essere un po' diluite nel tempo, e dar modo anche di procedere agli altri lavori. La si va semplicemente complicando, perché anch'io posso dire, come ha detto poc'anzi il collega cons. Dalsass, che sto aspettando da un mese, dico da un mese, l'interpellanza relativa alla Montecatini di Sinigo, che non è certo da meno per importanza, di quella della Lasa-Marmi, di cui si è discusso per un'ora e più in questa mattinata. Io penso che sarebbe meglio ritornare al vecchio sistema di dire: facciamo le interpellanze, esauriamole, e poi procediamo con il resto dei lavori, purché, evidentemente, anche i signori interpellanti — e qui faccio, naturalmente, un appello a me stesso, in questo momento — fossero un pochino concisi nell'esposizione dell'interpellanza stessa e dessero modo poi all'assessore di dare una risposta anch'essa concisa e non diventasse una specie di discussione generale del bilancio della Regione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Naturalmente mi associo anch'io a quanto è stato proposto dallo assessore Dalsass, e ricordo in particolare che già in una precedente seduta del Consiglio avevo proposto di esaminare la possibilità di procedere anche in questo Consesso, come si procede a Roma, al Parlamento, cioè di dedicare una intera seduta, ogni 15 giorni o ogni mese, solo alle interrogazioni e alle interpellanze.

PRESIDENTE: Il Consiglio regionale prima adottava proprio questo sistema, cioè dedicava una seduta solo a interrogazioni e interpellanze; in tal caso, era chiaro che venivano discusse tutte quelle che potevano essere discusse in quella seduta che durava tutta la giornata o fino alle ore 14. Però questa seduta non poteva esser fatta frequentemente, ed allora succedeva che venivano discusse interpellanze ormai superate. Si è instradato perciò un altro sistema, cioè quello di farne un po' ogni seduta. Io non ho nessuna difficoltà a ritornare al sistema di prima, ma a me sembra che sia proprio più utile arrivare a discutere un po'. Bisogna che però tutti i consiglieri — e mi riferisco al cons. Posch in particolare, che oggi ha parlato — si rendano conto della situazione: in un'ora si è discussa una interpellanza; io pensavo che in un'ora si discutessero almeno quattro interpellanze. Evidentemente il tempo è stato tolto ad altre interpellanze e mi pare che quella del cons. Dalsass era una delle prime che capitavano, in ordine di tempo. Io non credo che sia possibile però trovare un terzo sistema tra quello che si adoperava prima e quello che si adopera adesso, cioè un sistema che, mantenendo l'espletamento delle interpellanze un po' di tempo prima della seduta, consenta anche di fissare quella interpellanza che sarà discussa. Se avessi saputo di questa richiesta del cons.

Dalsass, allora io avrei detto: guardi, si tratta oggi o si tratta domani. Cioè i consiglieri che hanno un particolare motivo di urgenza nella discussione della loro interpellanza — per esempio il cons. Molignoni e altri mi hanno chiesto di affrettare la discussione di quella interpellanza che riguarda la Montecatini-Sinigo, perché è proprio un caso, diciamo, che sta succedendo in questi giorni, — se quindi ci sono motivi di particolare urgenza, gli stessi consiglieri me lo dicano, perché nei compiti del Presidente c'è anche quello di ordinare la seduta e lo svolgimento delle interpellanze, per cui può dare una certa anticipazione in caso di particolare urgenza: ma fissare per tutti i casi già la data, è un lavoro improbo e credo impossibile. Ad ogni modo io tengo nota di quanto è stato detto stamattina e vedo come posso conciliare l'esigenza dei diversi consiglieri.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte kurz dem Präsidenten beipflichten, daß es bei dem jetzigen System bleiben soll. Soviel ich weiß, hat der Abg. Dalsass nicht eine Abhebung von diesem System beantragt, nämlich, daß die Behandlung der Anfragen tatsächlich laufend erfolge. Die Anfragen betreffen nämlich durchwegs aktuelle Fragen, was in der heutigen Zeit bedeutet, daß sie vielleicht nur ein-zwei Wochen aktuell sind. Es kann dann unter diesen aktuellen Fragen welche geben, die besonders dringend sind und daher auch entsprechend behandelt werden sollen. Aber ich wäre schon unbedingt dafür, daß — und es entspricht meiner Ansicht nach auch der Funktion dieser Einrichtung des Fragestellens und der Beantwortung — diese Anfragen laufend behandelt werden, eben weil es sich um aktuelle Dinge handelt, während eine Rück-

kehr zum früheren System bedeuten würde, daß wir vielleicht alle Monate einmal einen Tag zum Frage- und Antwortspiel hätten, was nicht der Funktion dieser Einrichtung entspricht. Daher möchte ich mich dafür aussprechen, daß wir bei der jetzigen Art und Weise der Behandlung der Anfragen bleiben und eben bei jeder Sitzung eine Stunde festsetzen, in der die Anfragen laufend behandelt werden.

(Vorrei consentire con il Presidente, che si deve rimanere al sistema attuale. Per quanto io ne sappia, il consigliere Dalsass non ha proposto di abbandonare questo sistema, ma invece di far sì, che le interrogazioni siano trattate progressivamente. Infatti le interrogazioni riguardano sempre problemi di attualità, il che significa oggi, che essi sono attuali forse per due o tre settimane. Si può poi verificare, che fra questi problemi di attualità ce ne siano alcuni particolarmente urgenti, che vanno quindi discussi in conseguenza. Consento in modo assoluto — e questo, a mio parere, risponde anche alla funzione dell'istituzione dell'interrogazione e della risposta — consento al fatto, che queste interrogazioni vengano discusse con regolarità, proprio perché si tratta di argomenti di attualità; mentre un ritorno al vecchio sistema significherebbe per noi avere forse a disposizione un giorno al mese per le interrogazioni e le risposte, il che non risponde alla funzione di questo ordinamento. Perciò esprimo la mia approvazione al presente sistema di discussione delle interrogazioni, al sistema cioè, che prevede, che in ogni seduta si destini una ora alla progressiva discussione delle interrogazioni.)

PRESIDENTE: Domani mattina le prime interrogazioni che verranno svolte saranno

quella del cons. Benedikter al Presidente della Giunta regionale sulla salvaguardia dei diritti delle due Province agli effetti della programmazione; quella del cons. Dalsass, la seconda; quella dei cons. Mognoni, Gouthier ecc. e poi le altre. Quindi queste tre domani vengono discusse.

DALSASS (S.V.P.): Nur eine Minute noch. Ich wollte nicht, daß man zum alten System zurückkehrt, denn das kommt mir schlecht vor. Es ist richtig, daß man jedesmal einige Anfragen behandelt. Ich wollte nur erreichen, daß die Fragesteller wissen, wann sie drankommen. Und nun möchte ich vielleicht einen konkreten Vorschlag machen. Könnten Sie nicht, Herr Präsident, an die Regionalräte ein Verzeichnis aller Anfragen verteilen und die Reihenfolge angeben, wie sie drankommen? So kann sich jeder dieses Verzeichnis anschauen und sehen, wie weit wir heute gekommen sind und ob er morgen, das nächste oder das übernächste Mal drankommt. Ich wollte also nur erreichen, daß man ungefähr weiß, wann man drankommt und nicht immer so im Dunkeln herumtappen muß.

(Solo un minuto ancora. Non volevo, che si ritornasse al vecchio sistema, che mi sembra controproducente. È giusto discutere ogni volta alcune interrogazioni. Volevo solo ottenere, che gli interroganti arrivino a essere informati del loro turno. A questo vorrei formulare una proposta concreta. Signor Presidente, non sarebbe possibile che Lei distribuisse fra i Consiglieri regionali una nota di tutte le interrogazioni, notificando l'ordine di successione del loro turno di discussione? Tutti possono in questo modo prenderne visione ed arguire, a seconda del punto a cui si è arrivati, il giorno

in cui saranno di turno. Volevo dunque solamente ottenere, che si sappia all'incirca quando si è di turno e che non si debba sempre andare a tentoni nel buio.)

PRESIDENTE: Io mi riservo di studiare questa proposta; devo dire però che non so se sia possibile applicarla, perché ci sono diverse ragioni. Una volta manca l'assessore competente, perché è fuori, e non si può seguire il turno; un'altra volta viene il consigliere stesso e mi dice: guardi, domani si tratterebbe la mia, ma io sono via per queste e queste ragioni. Evidentemente non posso dir di no, così l'interrogazione decade. Quindi il Presidente deve avere anche una certa discrezionalità nel mettere in discussione queste interrogazioni e interpellanze, perché credo che questo rientri nei suoi compiti. Quindi possibilità di spostamenti sono ammessi qui, alla Camera, al Senato, dappertutto, dovuti naturalmente, non al capriccio del Presidente o alla richiesta di un consigliere, ma dovute a situazioni particolari di emergenza che capitano. Comunque io studio questa proposta.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Vorrei dire questo, signor Presidente: che è ovvio che delle interrogazioni ce ne sono alcune che hanno maggiore importanza e anche maggiore urgenza rispetto ad altre: io son ben d'accordo, ad esempio che il problema di Sinigo è più importante dell'altra interrogazione che ho presentato io sul lago di Caldonazzo. Queste sono cose abbastanza evidenti, pertanto non è che mi opponga all'idea di dire che se ci sono delle interrogazioni urgenti e importanti possano avere anche una anticipazione rispetto a quello che sarebbe il

posto che ad esse spetterebbe seguendo l'ordine di presentazione. Io mi raccomanderei soltanto, per un atto di riguardo verso tutti indistintamente i signori consiglieri, che nel momento in cui si volesse anticipare una interrogazione, i consiglieri che hanno presentato interrogazioni precedenti come tempo — e non credo che la Presidenza troverà obiezioni da parte di nessuno, quando la situazione sia effettivamente tale da meritargli — fossero invitati a consentire che una interpellanza o interrogazione presentata successivamente venga discussa anticipatamente rispetto ad altre. Questo proprio per un atto di riguardo, mi pare anche per un atto di certezza che le interrogazioni non debbano poi, per un qualsiasi motivo, andare alle calende greche.

PRESIDENTE: Bene, anche di questo terrò conto.

Passiamo ora alla trattazione del *disegno di legge n. 30: « Secondo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1965 »*.

La parola all'assessore per la lettura della relazione.

AVANCINI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione legislativa finanze per la lettura della relazione.

MARGONARI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, io entrerò nel merito del disegno di legge, in quanto tutto quello che c'era da dire sugli argomenti che sono qui compresi, è stato detto in occasione della discussione del disegno di legge n. 29, che precedeva questo disegno di legge di variazione del bilancio. Invece, signor Presidente, io mi rivolgo proprio a lei, come tutore della regolarità dei lavori di questa Assemblea legislativa, come Presidente, e perciò responsabile del modo in cui questi lavori procedono. Mi rivolgo a lei, dicevo, signor Presidente, come tutore della regolarità dei lavori di questa Assemblea e come responsabile perciò della regolarità stessa e del modo in cui questi lavori procedono, per ripetere qui alcune osservazioni che abbiamo avuto occasione di sollevare in sede di commissione legislativa alle finanze. Pare a noi, come abbiamo già altrove detto e ripetuto, che la procedura seguita in questa occasione dalla on. Giunta — anche se, io lo ammetto, può essere difesa dalla Giunta stessa, con l'osservazione che emendamenti ai singoli articoli di qualsiasi disegno di legge, possono essere benissimo presentati in aula anche nel momento stesso della discussione, purché portino la firma di tre consiglieri, e in questo caso presentandoli la Giunta ha firme a iosa, da mettere in calce a tali emendamenti — anche, dico, se tale procedura può essere difesa con questa considerazione e con questa osservazione, a me pare, però, che nella sostanza la procedura stessa che è stata seguita in questa occasione non possa essere perlomeno raccomandabile. Nessuna intenzione di sollevare qui, come del resto si potrebbe anche a buona ragione fare, dei rilievi di natura formale o

delle obiezioni interruttive. Io sono sempre del parere che di fronte al caso, quando si è ormai determinato, dobbiamo cercare di superarlo, e però trarne quelle conseguenze che possano essere di ammaestramento per il futuro. Noi ci troviamo di fronte, signor Presidente — la cosa non può non essere vista in questo modo, se si vuol vederla con obiettività — ci troviamo di fronte ad una variazione al bilancio, il secondo provvedimento di variazione al bilancio, e ad una variazione aggiuntiva a questo secondo provvedimento di variazione, la quale non è di scarsa importanza, perché non si tratta soltanto di fare un emendamento, di spostare un milione, due, tre, da una parte o dall'altra, ma è una variazione sostanziale che, sia per il numero di articoli, sia per il numero di temi che vengono in discussione, sia anche per il volume di danaro che viene introdotto e spostato, meritava indubbiamente di essere oggetto di un terzo provvedimento di variazione al bilancio. In questo caso il terzo disegno di variazione al bilancio avrebbe seguito il suo corso normale, sarebbe stato presentato come disegno di legge dall'on. Giunta, sarebbe venuto in commissione alle finanze, sarebbe stato discusso in commissione delle finanze, mentre in questo modo qualsiasi esame da parte della commissione delle finanze, è stato precluso, perché con un artificio — io lo chiamo così — con un artificio reso possibile dalla interpretazione dello Statuto, noi ci siamo trovati di fronte a una comunicazione. Cosa vuol dire comunicazione? Io sono lieto che sia stato fatto questo atto di riguardo nei confronti della commissione alle finanze, da parte dell'on. Giunta, ma più che atto di riguardo io non posso assolutamente ritenerlo o denominarlo in altro modo. Io qui richiamo l'attenzione dell'Assessore, che è il tutore della salvaguardia del nostro regolamento: non so se proprio questo fosse il senso,

che noi abbiamo dato in quell'articolo del regolamento, della « comunicazione », ma comunque più in là della comunicazione, che cosa potevamo fare? Niente, neanche entrare nel merito della discussione. Ora a me pare veramente che sia un procedimento anomalo. Ripeto che mi basterebbe, signor Presidente, ottenere con questo intervento, al di là di qualsiasi polemica, di qualsiasi discussione, di qualsiasi ritardo, ottenere che questo non costituisse un precedente per poi nel futuro continuare ad agire in questo modo qui; perché in questo modo, io non so, io penso che se fossi il Presidente della commissione alle finanze — e non lo faccio per muovere dei rimproveri od altro — ma di fronte ad un fatto di questo genere, io seguirei l'esempio che per altri motivi ha dato il Ministro La Malfa: darei veramente le mie dimissioni. Perché è una mancanza di considerazione e di rispetto verso quello che la commissione alle finanze, non solo può fare, ma deve fare, che io non mi sentirei veramente di mantenere ancora la Presidenza. Comunque la cosa è andata così. Signor Presidente, a lei prendere in esame questo tema e a lei vedere, almeno, che se una volta i buoi sono scappati dalla stalla, adesso è inutile star lì a chiudere le porte; non si continuino queste porte a lasciare aperte perché scappino le mandrie intere.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): L'intervento del cons. Corsini, ha proposto ai signori consiglieri un argomento che ritengo tosto importante. Il nostro Statuto rende l'iter dei provvedimenti legislativi che hanno conseguenze di natura finanziaria, piuttosto dif-

ficile. Non esito a dichiarare che noi in questo campo siamo l'ente, nella fattispecie la Regione, che opera in forma più lenta. E mi spiego: nello Stato, nelle altre regioni, nelle due Province, quando si dà luogo all'approvazione di una legge che preveda impegni di carattere finanziario, nello stesso disegno di legge, nella legge stessa è introdotta anche la norma di variazione al bilancio. Per cui nello stesso momento il Consiglio compie la funzione di legiferare nel merito e di operare la relativa variazione nel bilancio. Per quanto concerne lo Stato, è normalmente — per me, normalmente, vuol dire quasi sempre — normalmente è delegata ad un decreto, è demandata a un decreto — è una forma di delega — ad un decreto del Presidente del Consiglio o del Ministro del Tesoro, i quali sono autorizzati — come si usa dire — a introdurre le necessarie variazioni. Con ciò, una volta che un disegno di legge è approvato, si ha luogo a una rapida esecuzione, anche degli atti contabili, amministrativo - contabili conseguenti. Da noi, signori, le cose sono diverse, perché c'è l'art. 73. E allora non potendo in ogni legge effettuare la operazione di natura finanziaria, si deve ricorrere alla formula di raccogliere i provvedimenti di variazione al bilancio, quanto più materiale è possibile, onde poter introdurre nel bilancio stesso le relative variazioni. E io torno a dire che questo è non lieve remora alla celerità delle procedure, perché ciò comporta almeno a mio giudizio, un ritardo di un paio di mesi, normalmente, nell'entrata in funzione, nell'entrata in vigore delle leggi stesse. Questo a me sembra il tema più importante, il tema che ci deve preoccupare; il tema della celerità con la quale vien data esecuzione, vien dato lo strumento contabile al bilancio, viene data la possibilità, attraverso di esso, di operare alle leggi stesse. Questo è un tema che ci ha preoccupato, è un

tema che oggi come oggi è all'attenzione, se ne era parlato in sede di commissione delle norme di attuazione, è rimasto piuttosto sospeso. Ecco perché può nascere una situazione di questo tipo. Evidentemente non è nè colpa nè merito dell'organo amministrativo, della Giunta. A un certo momento però, quando il Consiglio regionale ha votato una serie di provvedimenti, che vengono — normalmente si attende questa scadenza — approvati, promulgati, sono leggi operanti, mi sembra atto dovuto da parte della Giunta, di fare in modo che in presenza di una variazione al bilancio, quanto più materiale possa essere inserito, ad esso si dia spazio, osservando, nei limiti massimi, quelle che possono essere le procedure. Ora ecco, qui forse direi che la valutazione fatta è eccessiva; l'Assessore alle finanze è andato in commissione finanze e ha detto: signori, essendo venute a maturazione queste leggi, la Giunta proporrà che esse leggi vengano considerate nella variazione. Probabilmente saremmo stati accusati di non previdenza, se, in presenza di una variazione al bilancio, non avessimo approfittato per inserire le variazioni che diano la possibilità alle leggi che il Consiglio regionale ha operato, di entrare in vigore. Ecco come io imposterei la cosa, anch'io rivolgendomi al signor Presidente del Consiglio, perché anch'egli voglia considerare la delicatezza del tema, vedendo tuttavia, non soltanto gli aspetti messi in luce dal cons. Corsini, ma considerando anche le valutazioni che ha fatto il sottoscritto.

PRESIDETE: Va bene, io ho ascoltato l'intervento del cons. Corsini e del Presidente della Giunta regionale e ne prendo atto e mi riservo quindi di esaminare la questione, per vedere che cosa in concreto noi possiamo fare per ovviare a questi inconvenienti. Riprende

ora la discussione generale. Chi prende la parola? Nessuno. Allora dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Ora i consiglieri hanno davanti un testo che è stato distribuito recentemente dalla Giunta, nel quale sono messi in corsivo quegli emendamenti presentati dalla Giunta. Ad esempio, nella prima pagina, gli artt. 1 e 2 erano nel testo precedente, e l'art. 3 e l'art. 4 sono contenuti nella modifica, negli emendamenti della Giunta. Quindi direi di seguire questo testo, con l'intesa, peraltro, che deve essere votato.

Sono stati presentati anche altri emendamenti, oltre a questi della Giunta, e in particolare un emendamento che riguarda l'assistenza sanitaria e ospedaliera, all'art. 4. C'è anche un emendamento presentato dai cons. Fiorechy, Kapfinger e Brugger. Quindi uno all'art. 1, in aumento, e poi la Tabella B in aumento e l'art. 2 aggiuntivo.

Il cons. Fiorechy c'è? Ha pensato a quello che le avevo detto prima?

(Interruzione).

PRESIDENTE: No, no, c'è una questione pregiudiziale qui per l'ammissione di questo emendamento, in quanto prevede una spesa di 5 milioni per la legge sugli impianti funiviari, che contiene, in sostanza, una modifica della legge sostanziale. E qui ritorniamo a discutere su quello stesso argomento che già

avevamo discusso in Consiglio regionale l'altra volta. E nella previsione che questo testo non trovi l'approvazione del Consiglio, o almeno di una parte del Consiglio, il Ministro degli interni approverebbe quindi una modifica sostanziale di nostre leggi.

Ora io avevo fatto questa proposta, parlando precedentemente al cons. Kapfinger: la Giunta ha accettato l'emendamento, nel senso che il principio contenuto, lo stanziamento, sia per quest'anno, sia per gli anni dal 1965 al 1974 viene accettato. Porterebbe 5 milioni all'anno, per dieci anni 50 milioni. Si potrebbe, se i presentatori sono d'accordo, se adesso qui si può trovare una intesa, si potrebbe dunque approvare l'emendamento aggiuntivo alla Tabella A, cioè prevedere in aumento, sul cap. 23, la somma di 5 milioni: « Proventi derivanti dalle inserzioni della vendita del Bollettino Ufficiale della Regione »; quindi 5 milioni li potremmo accantonare. Si potrebbe, nello stesso tempo, prelevare 5 milioni in meno dal fondo speciale dell'art. 56, quello per le leggi in corso di approvazione. Dimodoché, assicurato il finanziamento per l'esercizio 1965, preso atto della adesione che la Giunta regionale ha fatto alla richiesta di aumentare per dieci anni 5 milioni sulla legge regionale 10 febbraio 1964 sugli impianti funiviari, si potrebbero invitare i proponenti a presentare immediatamente il progetto di legge, che verrebbe discusso in questi prossimi giorni. Il risultato per me è identico, però devo dire la verità che trovo un certo imbarazzo nell'introdurre una norma in legge di bilancio, in variazione di bilancio, una norma che modifica una legge sostanziale, perché il principio, se viene accettato questa volta, costituisce con l'altra volta una ulteriore prassi che io personalmente, oggi, non mi sento di accettare. Dovrei perlomeno

discutere ed esaminare meglio. Dunque penso che il risultato sia lo stesso e, se i consiglieri proponenti lo vogliono, sospendiamo un momentino la seduta per poterlo esaminare meglio. Come Presidente del Consiglio potrei assicurare che questa legge, che viene presentata, avrà precedenza e verrà discussa quanto prima, quindi in questo stesso mese.

La parola al cons. Fioreschy.

FIORESCHY (S.V.P.): Il Ministro degli interni non ha trovato nessuna difficoltà di approvare una legge riguardante quel miliardo per i lavori pubblici. Anche lì c'era un cambiamento della legge sostanziale e dovrebbe un po' meravigliare se adesso per questi 5 milioni, dovesse trovare una incostituzionalità o una illegalità. Perciò, io chiederei al Presidente della Giunta di esprimere il suo pensiero a questo riguardo. Il precedente c'è.

PRESIDENTE: Io non ho parlato di illegittimità, sia ben chiaro, nè per la legge prima variazione di bilancio, nè per questo caso. Devo dire però che una volta può essere una situazione eccezionale, determinata da diverse ragioni; se il caso si ripete, dovrei, anche come Presidente del Consiglio regionale, fermarmi per esaminare effettivamente tutti gli aspetti della situazione. Quindi non vengo a dire che secondo me è stato illegittimo quell'inserimento o è illegittimo questo; dico che pone dei problemi, dei problemi di carattere costituzionale e dei problemi anche che riguardano la tutela della nostra autonomia. Perché nella previsione, come dicevo, che questo provvedimento di legge di variazione di bilancio — come gli altri provvedimenti di bilancio e di

variazione di bilancio —, non venga approvato dal Consiglio, ma venga approvato dal Ministro degli interni, avremmo il Ministro degli interni che approva le nostre leggi. Questo è un aspetto che non ha carattere giuridico o costituzionale, ma ha carattere di tutela della nostra autonomia. Perciò io sospendo per dieci minuti la seduta ed esaminiamo un momento la cosa.

La seduta riprende fra dieci minuti.

(Ore 11,56).

Ore 12,14.

PRESIDENTE: La seduta riprende. Prego i signori consiglieri di prendere posto.

Allora, dopo uno scambio di punti di vista, posso informare il Consiglio che i consiglieri presentatori ritirano gli emendamenti, salvo quell'emendamento alla Tabella A. Allora resta inteso che alla Tabella A, in aumento, vengono predisposti al cap. 23 delle entrate, 5 milioni: « Proventi derivanti dalle inserzioni e dalla vendita del Bollettino Ufficiale della Regione ». Questo emendamento verrà posto in votazione; quindi i fondi per quest'anno ci sono e si preleveranno dal fondo speciale dell'art. 56, che riguarda i provvedimenti legislativi in corso di attuazione. Il Presidente della Giunta regionale, che ho interpellato, e l'Assessore, che verrà qui tra poco, hanno assicurato che domani stesso verrà predisposto il progetto di legge e verrà presentato. Per parte mia, come Presidente del Consiglio, assicuro la massima urgenza di questo prov-

vedimento che sarà discusso già in questo mese. In questo modo la questione sarebbe risolta.

FIORESCHY (S.V.P.): Ich möchte nur erklären, daß wir deshalb die Anträge zurückziehen, weil es uns in erster Linie darum geht, die Finanzierungen dieser Seilbahnprojekte auch endlich zu einem guten Ende zu führen. Aber andererseits gestatten Sie mir doch den Hinweis, daß seinerzeit der Regionalausschuß mit seiner Insistenz bei dem damaligen Gesetz unrecht hatte. Implizite haben wir doch recht behalten. Und wenn wir heute nicht auf dieser Sache bestehen, dann ist das wirklich ein Akt des guten Willens, womit wir zum Ausdruck bringen wollen, daß wir nur an der Erreichung des Zweckes interessiert sind.

(Volevo spiegare soltanto, che ritiriamo le nostre proposte, proprio perché ci sta a cuore soprattutto portare finalmente in porto il finanziamento di questi progetti per le funivie. Ma d'altra parte mi si consenta tuttavia di far cenno al fatto, che a suo tempo il Governo regionale aveva torto a insistere sulla legge, che si stava discutendo. Implicitamente avevamo dunque ragione. E se oggi non insistiamo su questo argomento, lo facciamo veramente per un atto di buona volontà, con il quale vogliamo esprimere come ci stia a cuore soltanto il raggiungimento dello scopo.)

PRESIDENTE: Grazie.

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1965 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A.

C'è un emendamento a firma Fioreschy, Kapfinger e Brugger, aggiuntivo alla Tabella A: « Cap. 23: proventi derivanti dalle inserzioni e dalla vendita del Bollettino Ufficiale della Regione - lire 5.000.000.

Dunque prego di prestare un po' di attenzione: Alla Tabella A sono state apportate delle variazioni su proposta della Giunta, cioè su emendamento della Giunta. Quindi della Tabella A io devo far votare il cap. 1, il cap. 10, il cap. 13 e quindi il cap. 23.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ma non c'è il cap. 23!

PRESIDENTE: Al cap. 23 c'è un emendamento che non è inserito, che è questo, appunto, che riguarda la richiesta del cons. Fioreschy. Quindi resta inteso che oltre al testo dell'art. 1, si deve far votare al Consiglio, nella Tabella A - Redditi patrimoniali, il cap. 1, il cap. 10 e il 13, e poi il 23, che non è inserito.

Nessuno prende la parola? Allora pongo in votazione il cap. 1: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Pongo in votazione il cap. n. 10 bis di nuova istituzione: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 13: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 23 (emenda-

mento Fioreschy, Kapfinger, Brugger): approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Il resto è già nel testo della legge e quindi metto in votazione l'art. 1; che comprende la Tabella A: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1965 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B.

Qui devono essere approvati singolarmente gli emendamenti.

In diminuzione:

Al cap. 56 c'è un emendamento a firma Fronza, Segnana e Nicolodi: aggiungere 51 milioni e 700 mila ai 296.009.196 previsti. La cifra risulta così di lire 347.709.196 meno lire 5.000.000 approvati nella precedente Tabella A — cap. 23 — e resta consolidata la cifra di lire 342.709.196.

Metto in votazione l'emendamento precitato: approvato a maggioranza.

C'è un altro emendamento a firma Fronza, Nicolodi e Segnana:

« Cap. n. 78 - Spese, contributi e sussidi per aggiornamento e perfezionamento personale sanitario, ecc.

L. 1.000.000

Metto in votazione l'emendamento: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

« Cap. n. 79 - Spese, sussidi per bandire concorsi a premio, ecc.

L. 2.000.000

Metto in votazione l'emendamento: approvato a maggioranza.

In aumento:

È posto in votazione il cap. 20: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

È posto in votazione il cap. 42: approvato a maggioranza con 8 astensioni.

È posto in votazione il cap. 60: approvato a maggioranza.

C'è un emendamento al cap. 74 presentato dai cons. Fronza, Nicolodi e Segnana:

« Cap. n. 74 - Assistenza ai lavoratori, ai disoccupati, agli emigrati, ecc. ». L. 50.000.000

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): ...um eine Begründung für diese Erhöhung.

(... per una motivazione di questo aumento.)

PRESIDENTE: La parola all'Assessore competente.

FRONZA (Assessore enti locali - D.C.): Circa una settimana fa, dieci giorni fa, ho fatto una relazione alla Giunta sulla situazione degli operai sospesi della provincia di Trento e Bolzano, ed ho potuto dimostrare che vi è necessità di intervenire con dei sussidi non in sostituzione del mancato salario, ma per lo meno come sussidio assistenziale, come sussidio di solidarietà per parecchi lavoratori. Io ho qui una relazione, che distribuirò ai signori consiglieri, che riguarda sia la provincia di

Trento, che la provincia di Bolzano, e che porta dei dati sintetici al 30 di settembre. Naturalmente qui l'importo è stato messo anche in previsione della situazione che per certe industrie peggiorerà nel corso di questi mesi che vanno fino al 31 dicembre. Oltre alla situazione esposta dal cons. Posch stamattina e che noi aiutiamo solo per quanto riguarda i lavoratori sospesi, vi è, sempre in provincia di Bolzano, la situazione dello stabilimento Lancia, i cui operai si trovano già per la 36^a settimana in cassa di integrazione e quindi godono solamente di 24 ore settimanali; abbiamo la situazione del cotonificio S. Antonio, la Baumwoll-Spinerei di Bolzano per un complesso di 66 operai; così abbiamo la ditta Bortolotti di Ora con 5 operai sospesi, o meglio a parziale lavoro, la Feltrinelli di Villabassa, la Haller Francesco di Lagundo, la Lasa - Marmi per 23 operai sospesi, la Massimo Theo - legnami — di Bolzano, la Riva Adolfo di Merano, la Telemeccanica atesina di Bolzano, la Thaler Carlo di Bressanone e altra serie di ditte che mi è stata consegnata dall'assessore Gebert nei giorni scorsi, con alcune decine di operai sospesi nella provincia di Bolzano. Per la provincia di Trento si tratta di venire incontro agli operai ancora sospesi della Bianchi di Rovereto e di Arco, che non hanno previsioni di riassunzioni a breve scadenza; il caso della meccanica motori di Malè, di altre industrie di Rovereto, e in previsione, purtroppo, anche una di Arco ed altre di Valsugana. Quindi, riassumendo, si può dire che, rispetto alla situazione del primo trimestre di quest'anno, abbiamo un incremento del 10% del lavoro integrato dalla cassa integrazione, integrato, direi, solo al 66%, uno scatto del quarto contingente di cassa integrazione. I signori consiglieri sapranno come funziona questa cassa; comunque vorrei ricordare che il primo trimestre si ha il

66% del compenso corrispondente alle ore mancanti, il trimestre successivo si ha solo il 40% su questo 66% e nel terzo trimestre ancora il 60% di questo 40% rimanente, e l'ultimo trimestre ancora il 70%. Abbiamo, rispetto sempre al trimestre, al primo trimestre di quest'anno, 186 operai licenziati in più nella provincia di Trento ed altri nella provincia di Bolzano, e quindi portano ad una situazione difficile, in circa 30 medie o piccole industrie della provincia di Trento. Quindi è certamente giustificato questo aumento di 50 milioni, che sono stati presi dal fondo a disposizione per provvedimenti legislativi, secondo un orientamento preso dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich hätte gern gehört, was bisher insgesamt in diesem Zusammenhang von der Region ausgegeben worden ist, und zwar nicht nur im Jahre 1965, sondern auch in den vorhergehenden Jahren. Falls der Assessor es weiß, wäre ich ihm dankbar, wenn er es jetzt sagen könnte und sonst, daß er es in diesen Bericht hineingibt, von dem er angekündigt hat, daß er verteilt würde. Mich interessiert zu wissen, was insgesamt im Zusammenhang mit Entlassungen oder mit der Unterbeschäftigung aus diesem Kapitel des Regionalhaushaltes ausgegeben worden ist, sagen wir in der vergangenen Legislaturperiode 1960-1964 und in der jetzigen. Der Assessor hat erwähnt, daß an 23 Arbeiter des Laaser Marmorwerkes eine Unterstützung als Kurzarbeiter ausgezahlt wird, während aber nichts geschieht für die Arbeiter, die, wie wir heute ja ausführlich gehört haben, seit Monaten kei-

nen Lohn bekommen. Ich bin der Ansicht, daß das ein Fall ist, der ebenso berücksichtigungswürdig ist wie der Fall der Kurzarbeit. Man sagt, es ist das andere auch kein Ausgleich für die ausgefallenen Arbeitsstunden, sondern eine Unterstützung. Dasselbe würde dann auch für diese Arbeiter gelten, die ja seit Monaten nichts bekommen und daher ebenso unterstützungsbedürftig sind, auch wenn sie, was ja nicht sicher ist, dann irgendeinmal eine Nachzahlung bekommen dürften. Nach meiner Ansicht wäre es daher nur billig, wenn auch für diese Fälle eine entsprechende Unterstützung, so wie sie für die Arbeiter der Industriezone geleistet wird, ausgezahlt würde, ganz unabhängig von dem Ausgang der Untersuchung, die heute Assessor Albertini angekündigt hat, und von einer möglichen Sanierung des Betriebes, oder auch ganz unabhängig davon, ob der Lohn, wie es ja ihr gutes Recht ist, nachträglich nach einem halben Jahr ausbezahlt wird.

BENEDIKTER: *(Avrei desiderato sapere, quanto la Regione abbia speso a questo proposito, e non soltanto nel 1965 ma anche negli anni precedenti. Se l'Assessore lo sa, gli sarei grato, se me lo potesse dire adesso; altrimenti gli sarei grato se lo includesse nella relazione, di cui ha annunciato la presentazione. Mi interessa sapere, quanto con questo capitolo del bilancio regionale si sia complessivamente stanziato in relazione a licenziamenti e sottoccupazione, diciamo nella passata legislatura 1960 - 1964 e in quella presente. L'Assessore ha accennato al fatto, che a 23 operai della Lasa - Marmi viene pagato un sussidio come lavoratori a orario ridotto, mentre invece nulla vien fatto per i lavoratori che, secondo quanto oggi abbiamo esaurientemente sentito,*

sono senza paga da molti mesi. Penso, che questo sia un caso degno di altrettanta considerazione che il lavoro a orario ridotto. Si dice, che anche il sussidio non si possa considerare un risarcimento delle ore di lavoro venute a mancare ma appunto soltanto un sussidio. Lo stesso dovrebbe valere anche per quegli operai, che da mesi non vengono pagati e che perciò sono altrettanto bisognosi di aiuto, anche se prima o poi potranno avere il pagamento degli arretrati, cosa che del resto non è del tutto certa. Perciò, a mio parere, sarebbe atto di elementare giustizia assegnare anche in questi casi aiuti adeguati, come si fa per gli operai della zona industriale, indipendentemente dall'esito dell'inchiesta annunciata oggi dall'Assessore Albertini, nonché da un possibile risanamento dell'impresa; indipendentemente anche dal fatto, che il salario venga loro pagato con gli arretrati sei mesi dopo, come del resto è loro buon diritto.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore Fronza.

FRONZA (assessore enti locali - D.C.): Voglio rispondere brevemente per dire che nella relazione al bilancio porterò questi dati chiesti dal consigliere Benedikter; vorrei dire che nel 1965 sono stati messi in più 100 milioni, che riguardano l'assistenza fatta ai lavoratori sospesi nel primo semestre. Lo stanziamento normale era di 59 milioni, ma quello va naturalmente agli ECA per l'assistenza ordinaria, come si è fatto negli anni scorsi. I dati precedenti non li ho qui, ma li porterò nella relazione. Vorrei dire, per quanto riguarda la Lasa-Marmi, che nel marzo scorso, su richiesta dei sindacati di lingua italiana

e di lingua tedesca di Bolzano, è stato concesso un sussidio di 500 mila lire, come loro avevano chiesto, all'ECA di Lasa, per venire incontro ai lavoratori sospesi o a situazioni particolari che vi erano. Vorrei dire inoltre, per quanto riguarda i problemi esposti stamattina dal cons. Posch, — ne ho parlato anche prima —, che c'è in corso l'esame di una certa proposta, oltre che di assistenza, anche per vedere di poter trovare una formula di anticipazione salari od altre cose. E voglio dire che il mio Assessorato naturalmente terrà conto di questa situazione e, tenendo conto dell'indirizzo che darà la Giunta, naturalmente interverrà anche per queste situazioni.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Voi vedete, signori, che nel momento in cui ci si sente di fare queste proposte di aumento di questo capitolo, si può veramente dire che disgraziatamente i nodi vengono al pettine. Non è il caso, visto che parliamo di vere e proprie situazioni di miseria, anche generale e dell'ente pubblico, non è il caso di assumere questo argomento, come sarebbe facile, come un argomento di polemica. Certo che dai dati che vengono via via forniti, sia nelle relazioni dell'Assessore regionale all'industria, — relazione che fa un po' dovunque, specialmente quando si trova a dover parlare o con le categorie imprenditoriali o con i sindacati operai —, sia attraverso queste proposte di aumento di stanziamenti di un capitolo che dovrebbe essere un capitolo, in una condizione normale della vita economica, abbastanza piccolo e non dovrebbe subire variazioni, se l'economia non le subisse in un modo

così grave, dobbiamo riconoscere che questa situazione va continuamente deteriorandosi e rapidamente facendosi più grave. Questo argomento avremo occasione di riprenderlo, quando tratteremo della situazione generale dell'economia nella Regione Trentino - Alto Adige; oggi non possiamo fare a meno di dire « brava » alla Giunta, perché ricorre con questi provvedimenti di tamponamento a evitare che la miseria dilaghi nelle famiglie operaie, di quegli operai che sono o completamente sospesi dal lavoro o a lavoro limitato e via dicendo, ma non potremo evidentemente dire « brava » all'on. Giunta, se continuerà ad andare avanti con quanto ha continuato a dire fino a questo momento, polemicamente, che la situazione è florida, che la situazione è in ripresa, che la situazione va continuamente e sperabilmente migliorando e via dicendo; e poi questi dati che ci sono forniti, invece, sono purtroppo — dico purtroppo —, la testimonianza che questa ripresa non c'è, che questo senso di ricupero del passato non esiste, e che non si marcia affatto in avanti, ma caso mai si marcia all'indietro. Io però vorrei domandare al signor Assessore competente per questa materia, se è in grado di assicurare l'on. Consiglio, che il trattamento viene fatto in un modo equo per tutti, o se per caso non succeda che noi corrispondiamo con questi interventi a quelle situazioni che vengono più fortemente e più pressantemente presentate, e che invece dimentichiamo altre situazioni di altro genere, magari più piccole nel loro aspetto generale e pubblico, ma che non sono affatto più piccole per i singoli. Perciò io vorrei pregarla, signor Assessore, come ho pregato a suo tempo l'assessore Nicolodi per un altro aspetto, di fare anche qui un inventario generale e completo, perché sarebbe somma ingiustizia, e non potremmo assolutamente perdonarlo a noi stessi,

se noi provvedessimo con questi 50 milioni, all'80, al 60, al 70%, venendo incontro a degli uomini che appartengono a delle situazioni più eclatanti, e dimenticando invece altri operai che si trovano nella stessa situazione, le cui famiglie si trovano nella stessa situazione, e che, magari, per essere più isolati o appartenenti a gruppi minori, non hanno la forza di farsi sentire nelle richieste, nei confronti della Regione, come hanno avuto la forza di farsi sentire costoro. Se l'on. Assessore mi assicura che con i fondi precedentemente esistenti e con questo aumento, noi siamo intervenuti effettivamente a favore di tutti, il mio rammarico per la situazione generale ed economica resta egualmente, ma almeno ci togliamo la preoccupazione di natura morale, di dire a qualcuno sì e ad altri no. Ma in difetto di questa assicurazione, a me pare che l'Assessorato competente deva veramente mettersi al lavoro per cercare tutte le situazioni che meritano un intervento e dare a tutti quello che si dà a qualcuno.

PRESIDENTE: Pongo in votazione questo emendamento al cap. 74: approvato a maggioranza con 4 astensioni e 1 contrario.

È posto in votazione il cap. 87: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

È posto in votazione il cap. 91: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

È posto in votazione il cap. 102: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

È posto in votazione il cap. 149: approvato a maggioranza con 7 astensioni.

È posto in votazione il cap. 151: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

È posto in votazione il cap. 151 bis (di

nuova istituzione): approvato a maggioranza con 5 astensioni.

È posto in votazione il cap. 164: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

È posto in votazione il cap. 174 bis (di nuova istituzione): approvato a maggioranza con 5 astensioni.

È posto in votazione il cap. 190 bis (di nuova istituzione): approvato a maggioranza con 3 astensioni.

C'è un emendamento a firma Fronza, Nicolodi e Segnana: « Cap. 201 - contributi e sussidi ad ospedali, consorzi, istituti pubblici di cura, ecc. L. 3.000.0000 ».

È posto in votazione il cap. 201: approvato a maggioranza con 8 astensioni.

È posto in votazione il cap. 210: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

C'è un emendamento a firma Fronza, Nicolodi e Segnana: « Cap. 212 - spese per la corresponsione di un assegno mensile alle persone affette da cecità, ecc. L. 1.700.000 ».

È posto in votazione il cap. 212: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

È posto in votazione il cap. 213 bis (di nuova istituzione): approvato a maggioranza con 5 astensioni.

È posto in votazione il cap. 215: approvato a maggioranza con 9 astensioni.

Cap. 92 - Modifica di denominazione.

« Spese per studi e ricerche, anche sperimentali, necessarie alla redazione di piani di sistemazione e di riordinamento fondiario, nonché per la compilazione, approvazione e pratica attuazione dei medesimi ».

È posto in votazione il cap. 92: approvato a maggioranza con 7 astensioni.

È posto in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 2 contrari e 9 astensioni

Art. 3

(emendamento della Giunta)

Per le finalità previste dalla legge regionale 17 marzo 1964, n. 16, recante provvidenze per il funzionamento dei consorzi anti-grandine, è autorizzata per l'esercizio 1965 l'ulteriore spesa di lire 5 milioni, che si iscrive al cap. n. 102 della parte passiva del bilancio. L'importo predetto è assegnato alla Provincia di Bolzano.

È posto in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Art. 4

(emendamento della Giunta)

Sullo stanziamento di lire 50 milioni autorizzato per l'esercizio finanziario 1965 con il primo comma dell'articolo 10 della legge regionale 4 ottobre 1965, n. 11, per la concessione di contributi in conto capitale a favore dei Comuni per la realizzazione di insediamenti industriali a sensi dell'articolo 8 della legge regionale medesima, sono disposte le seguenti assegnazioni che fanno carico al cap. n. 151 bis dello stato di previsione della spesa per l'esercizio in corso:

— a favore della Provincia di Trento

L. 25.000.000

— a favore della Provincia di Bolzano

L. 25.000.000

È posto in votazione l'art. 4: approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Nuovo art. 5 presentato dai cons. Fronza, Nicolodi e Segnana:

« Ai sensi della legge regionale 25 agosto 1962, n. 14, e successive integrazioni e modificazioni, recanti provvidenze a favore dei ciechi civili, è autorizzata a carico dell'esercizio finanziario 1965 l'ulteriore spesa di lire 1.700 mila che si iscrive al cap. N. 212 della parte passiva del bilancio. L'importo suddetto è assegnato alla provincia di Trento ».

È posto in votazione l'art. 5: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta. Si vota separatamente per Province.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Provincia di Trento —

Votanti 25 — maggioranza richiesta 14

19 sì

5 no

1 schede bianche.

Provincia di Bolzano —

Votanti 22 — maggioranza richiesta 13

6 sì

8 no

8 schede bianche.

Il disegno di legge, non avendo ottenuto la maggioranza prescritta dall'art. 73 dello Statuto, sarà inviato al Ministero degli interni per la sua approvazione.

Passiamo ora alla trattazione del *disegno di legge n. 26: « Istituzione presso l'Istituto Mediocredito Trentino - Alto Adige di un fondo speciale per interventi a favore delle industrie regionali »*.

La parola al cons. Corsini sul regolamento.

CORSINI (P.L.I.): Lei questa mattina, signor Presidente, ha fatto distribuire un invito ai signori capigruppo per una riunione per le ore 15; ora, stakanovisti finché vogliamo, niente in contrario, però mi pare che se per le 15 vogliamo essere qui, allora bisogna che sospendiamo adesso; se lei vuole rinviare la riunione alle 16, stiamo qui fino alle 14, ma penso che il tempo di andare a casa a mangiare debba esserci consentito. La mia proposta è perciò di rinviare i lavori a domani.

PRESIDENTE: La parola al cons. Santoni.

SANTONI (D.C.): Sono d'accordo col cons. Corsini di sospendere la seduta, però vorrei formulare alla Presidenza un'altra richiesta: cioè di aggiornare i lavori del Consiglio, possibilmente a venerdì 19, oppure addirittura alla settimana prossima, in quanto gli amici della Giunta provinciale di Trento sono impegnati in lavori di Giunta che renderebbero difficile ai membri della Giunta la partecipazione al Consiglio, e molti amici del gruppo sono im-

peginati fuori regione. Per cui vorrei chiedere di voler tener conto di questa richiesta e di spostare il Consiglio a venerdì oppure alla prossima settimana.

PRESIDENTE: La parola al cons. Molignoni.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non posso accettare — è vero che la presenza di uno può essere anche insignificante in un consesso che è composto di 52 persone — ma non posso accettare la proposta di venerdì, perché io venerdì e sabato sono impegnato, come fanno dalla stampa, a Bolzano, con un convegno sulla istruzione professionale; semmai spostate i lavori a martedì. Io ho gli stessi diritti dei consiglieri della provincia di Trento, che hanno le loro buone ragioni per essere occupati o per essere fuori sede; a parte che io sono d'accordo anche di continuare domani e posdomani e concludere la sessione.

PRESIDENTE: Domani è mercoledì; domani ci sono impegni per alcuni consiglieri, ma giovedì si può riprendere . . .

(Interruzioni)

PRESIDENTE: No, domani ci sono alcuni consiglieri che devono andare a Roma, perché . . .

(Interruzioni)

PRESIDENTE: La parola al cons. Dal-
sass.

DALSASS (S.V.P.): Herr Präsident! Ich kann schon verstehen, daß die Regionalräte der Provinz Trient für die kommenden Tage Verpflichtungen übernommen haben. Wenn nun aber einer kommt und sagt, weil der Landesausschuß von Trient Sitzungen abzuhalten hätte, müßte man die Sitzung des Regionalrates vertagen, bin ich gar nicht dagegen, absolut nicht dagegen. Nur ist das bis heute für den Landesausschuß in Bozen nie vorgekommen. Also müßte man es eventuell auch in Zukunft für den Landesausschuß in Bozen berücksichtigen, damit man nicht nur die Verpflichtungen der einen Seite sieht, sondern auch die der anderen Seite.

(Signor Presidente! Posso comprendere, che i Consiglieri regionali della provincia di Trento abbiano contratto obblighi per i prossimi giorni. Perciò, quando si viene a dire, che, perché la Giunta provinciale di Trento deve tenere delle sedute, bisognerebbe rinviare la seduta del Consiglio regionale, non sono contrario a concederlo nel modo più assoluto. Solo voglio rilevare, che, fino ad oggi, questo non è mai accaduto per la Giunta provinciale di Bolzano. Dunque si dovrebbe eventualmente tenerne conto in futuro anche per la Giunta provinciale di Bolzano, affinché non si vedano soltanto gli obblighi dell'una, ma anche quelli dell'altra parte.)

PRESIDENTE: Non c'è bisogno di interpellare la Giunta di Bolzano, perché chi vi parla appartiene pure alla Giunta provinciale di Bolzano, quindi egli tiene già conto di questi impegni.

La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Io penso, signor Presidente, che rinvii di questo genere non dovrebbero mai verificarsi, in quanto i lavori del Consiglio regionale sono preminenti sui lavori delle Giunte provinciali, sui viaggi degli assessori, per cui una volta per sempre io propongo che non si possano prendere in considerazione impegni di questo genere. Qui vale il principio, se verrà accolto, che i lavori del Consiglio regionale devono avere preminenza assoluta e rinviati solo in casi di estrema necessità o impedimento generale, e non di gruppi, di Giunte, di assessori.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento — D.C.): Siccome mi pareva che il Presidente del Consiglio annuisse — è un'interpretazione personale — alle parole del cons. Agostini, io la prego di prendere atto che le esigenze che noi abbiamo fatto presenti, sono effettivamente eccezionali, così come ha detto il signor cons. Agostini. Per cui io insisto e prego che la seduta venga rinviata, non a venerdì, ma a martedì della settimana prossima. E creda pure, il Consiglio, che non facciamo queste richieste, se non abbiamo fondato motivo.

PRESIDENTE: Io annuivo quando parlava il cons. Agostini, perché trovo giusto che gli impegni, già preventivati per il Consiglio regionale, debbano essere rispettati. Guardate, abbiamo rinviato una volta perché c'era il con-

gresso di un partito, un'altra volta per altre questioni, e si continua a rinviare. La Presidenza è tendenzialmente portata a rispettare quelli che sono i programmi presi, e a non derogare se non per esigenze di carattere eccezionale che si verifichino, perché se no poi diventa una prassi che si continua a spostare: una volta perché c'è una questione, una volta perché c'è l'altra. Io ho assicurato il Consiglio che vorrei programmare i lavori del Consiglio, e già all'atto dell'insediamento avevo detto che ci sono i Consigli provinciali, le Giunte provinciali, che vanno tenuti in considerazione, e che quindi bisogna fare i conti e con l'uno e con l'altro dei due enti, nel programmare il lavoro del nostro Consiglio. Io penso che per il 1966 farò una proposta concreta di lavori, per ogni mese dell'anno. Però guardate che per il 1966 dobbiamo ancora approvare il bilancio, devo ancora farlo esaminare dalla commissione, ci sono tante altre cose. Quindi, di fronte a questa legge, o la Giunta è d'accordo nel rinviare la discussione, ed allora io mi sento col cuore in pace, perché vuol dire che non è un argomento che deve essere per forza trattato oggi o domani, o la Giunta questa proposta non fa, e io devo mantenere il programma dei lavori, come era previsto.

La parola all'assessore Albertini.

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): Volevo far osservare al Consiglio, prima, che non era preventivato una sola seduta in questa settimana, ma erano preventivate, come di consuetudine, almeno due, tre sedute. In secondo luogo, il provvedimento di legge discusso, avrà bisogno evidentemente di qualche seduta: magari potesse essere appro-

vato in una sola! Poi occorrono trenta giorni per il varo del disegno di legge; quindici giorni per la pubblicazione; si deve poi stendere una convenzione con il Mediocredito, per fare l'esame . . .

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Quella non la fa il Consiglio, però!

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): . . . no, ma dico i tempi . . . per cui arriviamo a fare una erogazione effettiva, a stabilire i concreti interventi, dato che la legge è stata presentata, mi pare, sei mesi fa, soltanto nel 1966. Se questo comportasse la messa in difficoltà del provvedimento, io penso che il Consiglio dovrebbe ben pensarci. In definitiva la Giunta propone un provvedimento che deve aver corso nel 1965; non può aver corso nel 1966, perché bisognerebbe reimpostarlo diversamente.

Uno può essere contrario o favorevole od altro, però il provvedimento è urgente. È un provvedimento urgente; è stato tormentato in commissione per mesi e mesi, per discussioni e discussioni. Io, almeno personalmente — la Giunta, va bene, si adegua sempre ai desideri del Consiglio — ma personalmente farei presente che un rinvio all'altra settimana complica notevolmente il provvedimento stesso e l'efficacia del provvedimento, ai fini del nostro interesse industriale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Was die Dringlichkeit des Gesetzentwurfes Nr. 26 betrifft,

so muß ich feststellen, daß noch nie die Zustimmung der EWG-Kommission eingetroffen ist. Jedenfalls haben wir keine Kenntnis davon. Und nach dem Urteil des Verfassungsgerichtshofes würde der Regionalrat etwas Verfassungswidriges begehen, wenn er dieses Gesetz verabschieden würde, ohne daß die Zustimmung da ist. Also kann ich mir diese Dringlichkeit schon aus diesem Grunde nicht vorstellen, abgesehen davon, daß es ein Gesetz ist, das seit Juni oder seit Mai dem Regionalrat unterbreitet worden ist und auch vom Regionalausschuß aus immer wieder vertagt wurde. Jedenfalls aber ist die Zustimmung der EWG-Kommission eine verfassungsrechtlich notwendige Bedingung, damit dieses Gesetz vom Regionalrat überhaupt verabschiedet werden kann.

(Per quanto riguarda l'urgenza del disegno di legge n. 26, devo prendere atto, che non abbiamo ancora l'approvazione della commissione della CEE. In ogni caso non ne siamo a conoscenza. E dopo la sentenza della Corte Costituzionale il Consiglio regionale commetterebbe un atto anticostituzionale, se varasse questa legge senza avere questa approvazione. Perciò anche per questo motivo non comprendo quest'urgenza, senza contare il fatto, che si tratta di una legge presentata al Consiglio regionale fin dal giugno o dal maggio scorso e la cui discussione è stata sempre rinviata anche dal Governo regionale. In ogni caso però l'approvazione della commissione della CEE è, secondo il diritto costituzionale, condizione necessaria, perché il Consiglio regionale possa varare questa legge.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore Albertini.

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): Devo contestare l'affermazione del cons. Benedikter, il quale afferma che non abbiamo il parere del M.E.C. La Giunta è in possesso d'un parere di massima del Comitato Economico Europeo, favorevole al disegno di legge.

BENEDIKTER (S.V.P.): Se la Giunta ha il parere del M.E.C., perché non lo distribuisce in copia ai consiglieri regionali?

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): Se lei vuole, non ho nulla in contrario a farle avere una copia di tale parere. Se è per questo, il Consiglio può discutere fin d'ora la legge.

PRESIDENTE: Allora sospendiamo per oggi, e rinviando la seduta a martedì 23, con l'intesa che si fa seduta martedì, mercoledì e giovedì, se sarà necessario. Probabilmente si finirà già martedì o mercoledì, ma comunque prevediamo tre sedute.

(Interruzioni)

PRESIDENTE: ... sempre alla mattina ...

BENEDIKTER (S.V.P.): Die Anfragen werden aber morgen behandelt, so wie angekündigt?

(Ma le interrogazioni si discutono domani, come è stato annunciato?).

PRESIDENTE: No, no, a meno che non facciamo seduta domani per le interrogazioni e interpellanze, e per gli altri argomenti; anche questa è una cosa ...

(Interruzioni)

PRESIDENTE: Allora facciamo così: domani finiamo le interrogazioni e i due rendiconti, e se è il caso anche le tre mozioni, e poi rimandiamo al 23.

Allora la seduta è tolta e viene rinviata a domani mattina e poi a martedì, mercoledì, giovedì della prossima settimana.

(Ore 13.17).

